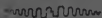
ESERCIZI

DIVOTI

A MARIA VERGINE

ADDOLORATA

ESERCIZI

DEVOTI

A MARIA VERGINE

ADDOLORATA

SIENA 1862. Tip. di G. Baroni e Figli
All' Insegna della Lupa.

AI DEVOTI

DI

MARIA VERGINE ADDOLORATA

La devozione verso i Dolori di Maria Santissima non abbisogna di eccitamento per mantenerla in vigore. Noi siamo in un secolo, in cui, sebbene il fervore della cristiana pietà si trovi assai intiepidito, il pio esercizio però di compassionare Maria Vergine Addolorata, comecchè sia di antichissima istituzione, fiorisce e si dilata in maniera, che sembra novellamente introdotto. Ogni Chiesa, ogni Religiosa Comunità cerca di far sua questa tenerissima divozione, e il popolo Cristiano corre in folla ad arrolarsi sotto le insegne dei Servi di Maria, mosso non tanto da quel naturale istinto, per cui tutti sono portati a consolare gli afflitti, quanto dal vedere questo pio culto fondato nelle divine Scritture, celebrato dai Santi Padri e dalla Vergine stessa sommamente gradito.

Infatti quanto sia grata ed accetta alla Vergine la compassione ai suoi Dolori ben lo dimostrano le grazie segnalate, che con liberalissima mano diffonde dal Cielo sù quelle anime che di sue penose ambascie

serbano nel loro cuore sempre fervida la dolente rimembranza. È celebre la rivelazione fatta a S. Elisabetta, a cui degnossi il divin Salvatore di manifestare ch' egli avea promesso alla diletta sua Madre di concedere senza alcuna riserva tutto ciò ch' essa chiedesse per i devoti de' suoi Dolori, e specialmente di assisterli nel terribile istante della loro morte. Ella infatti, al dire S. Pier Damiani, impetrò l' ultima grazia finale al buon Ladro, cui stava dappresso. Il B. Buonfiglio Monaldi primo tra i sette Fondatori dell' Ordine de' suoi Servì, e tenerissimo divoto dei Dolori di Maria, udì dirsi da Lei medesima; Buonfiglio, riceverai in compenso il centuplo, e verrai un dì possessore dell' eterna vita. E Gesù Cristo medesimo presso di S. Brigida chiamò di sua bocca tal devozione « COMPENDIUM SALUTIS. »

Per eccitare pertanto maggiormente la vostra devozione, e promuoverla anche negli altri, troverete in questo libretto riunite le principali pratiche, e pietosi esercizj dedicati alla Vergine Addolorata, cioè la Corona dei Sette dolori colle respettive Indulgenze, la maniera di santificare i sette Venerdì precedenti le due Feste principali della medesima, il divoto Esercizio della VIA MATRIS, l' Ora della Desolata, ed altre analoghe divozioni.

Profittate dunque di questi santi Esercizj quanto grati a Gesù ed a Maria, altrettanto a voi profittevoli e vantaggiosi.

ORIGINE DELLA CORONA
DI
MARIA SS. ADDOLORATA

Nella solitudine di Monte Senario, ove furono prodigiosamente invitati dalla Regina del Cielo, si ritirarono nel 1233 sette pii e nobili Patrizj di Firenze, chiamati Bonfiglio Monaldi, Bonagiunta Manetti, Manetto dell' Antella, Amadio Amadei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni, e Alessio Falconieri, quali poi dalla S. Chiesa furono elevati agli onori dell' Altare, e denominati i Sette Beati Fondatori. Passando Essi in quella solitudine i loro giorni in un continuo esercizio di orazione, di penitenza e di altre virtù, per rivelazione e apparizione loro fatta dalla stessa Bma. Vergine, istituirono l' Ordine Religioso dei Servi di Maria, i quali dovessero essere intenti a meditare e celebrare in modo particolare gli acerbissimi Dolori da Lei sofferti nella Vita, Passione e Morte del suo Figlio Gesù, e di promulgare ai popoli una tal divozione. Fra le divote pratiche per simile oggetto istituite dai medesimi si fu di formare una Corona di sette poste in memoria dei Sette principali Dolori di M. V. da meditarsi secondo la propria capacità, come viene quì notato. Questa divota preghiera di tanto gradimento a Maria SS., e di tanto utile alle anime, fu propagata da S. Filippo Benizj, e dagli altri Religiosi dei Servi di Maria e venne dai Sommi Pontefici arricchita di spirituali Tesori.

AVVERTIMENTI

Per l' acquisto dell' Indulgenze plenarie bisogna esser confessati e comunicati .

Le Corone devono esser benedette dai Superiori dell' Ordine dei Servi di Maria, o da altri a ciò deputati, e cessa ogni Indulgenza quando si vendono o si prestano ad altri.

L' Abitino poi, che si deve sempre portare indosso, potrà rinnuovarsi a piacimento, senza che vi sia bisogno di benedirlo nuovamente.

Tutti gli Ascritti alla Compagnia dei Sette Dolori possono godere le medesime Indulgenze anche nel caso d' infermità e di altro grave impedimento, per cui non possano visitare la Chiesa dell' Ordine, venendo questa commutata dal Confessore in altra opera pia.

I suddetti Fratelli e Sorelle possono lucrare una volta l' anno in un giorno fisso o ad arbitrio l' Indulgenza plenaria, facendo un' ora di orazione avanti l' Altare di Maria SS. Addolorata, secondo la norma che si trova descritta nella pagella di Aggregazione.

N. B. Le Indulgenze qui appresso notate sono estratte dal Sommario di d. Ordine, confermate dalla S. C. de' Riti li 9 Aprile 1838. e riportate nell' Opera del P. Pecoroni alla pag. 162. e seguenti

METODO
PER RECITARE LA CORONA
DEI SETTE DOLORI DI M. V

ATTO DI CONTRIZIONE CHE SI PUÒ PREMETTERE ALLA RECITA DELLA CORONA

Alla presenza della Maestà Vostra, adorabile mio Gesù, umilmente prostrato, quanto mai mi confondo nella considerazione della vostra infinita bontà e dei miei gravi peccati! Conosco e confesso, che voi siete l' unico e vero Dio dell' anima, degno perciò di essere infinitamente amato, ed io ingrata e sconoscente, non che avervi amato, vi ho con innumerabili colpe maltrattato ed offeso. Deh! fossi piuttosto mille volte perito, che avervi una sol volta disgustato, amabilissimo mio Gesù. Pietà però e perdono, ve ne supplico con tutto il cuore; e siccome pentito e dolente non tarderò qual figliuol prodigo a ritornare al vostro amorosissimo seno per mezzo della Sacramental Confessione; così mediante il vostro ajuto, protesto, che eguale al dolore di avervi offeso per lo passato, è mio fermo proponimento di non più offendervi per l' avvenire. Esauditemi per vostra mera pietà, mio Dio,

esauditemi pel merito degli acerbi dolori della vostra amantissima Madre, in memoria dei quali io prendo a recitare la presente Corona.

E voi pietosissima Vergine, Madre di misericordia, e refugio dei peccatori, dopo il sospirato perdono delle mie colpe, impetratemi dal vostro Figliuolo grazia di ottenere il frutto delle sante Indulgenze alla vostra Corona concesse, in isconto delle atrocissime pene dovute ai miei peccati. Così sia.

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium; et tui amoris in eis ignem accende

℣. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terræ.
℣. Memento congregationis tuæ.
℟. Quam possedisti ab initio.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Mentes nostras quæsumus Domine lumine tuæ claritatis illustra, ut videre possímus quæ agenda sunt, et quæ recta sunt agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Carissimi fratelli e sorelle, ora faremo i

nostri soliti spirituali esercìzi, divotamente meditando i sette principali Dolori, che la Beata Vergine Maria sostenne nella vita e morte del suo caro ed amato Figlio e nostro Salvatore.

I. Con profonda umiltà mediteremo il primo Dolore, che fu allora quando la Beata Vergine Madre di Dio, avendo presentato l' unico suo Figlio al tempio nelle braccia del santo vecchio Simeone, le fu dal medesimo detto; *questo sarà un coltello, che trapasserà l' anima tua*; il che non denotava altro, che la passione e morte di Cristo nostro Signore. *Un Pater, e sette Ave Maria*

II. Il secondo Dolore della Beata Vergine fu quando le convenne fuggire in Egitto per la persecuzione del crudele Erode, che empiamente cercava di uccidere l' amato suo Figlio.

Un Pater, e sette Ave Maria.

III. Il terzo Dolore della Beata Vergine fu quando al tempo della Pasqua, dopo di essere stata col suo Sposo Giuseppe e coll' amato Figlio Gesù Salvatore in Gerusalemme, nel tornarsene alla sua povera casa lo smarrì, e per tre giorni continui sospirò la perdita del suo unico diletto.

Un Pater, e sette Ave Maria.

IV. Il quarto Dolore della Beata Vergine fu quando s' incontrò col suo dolcissimo Figlio che portava una pesante Croce sulle delicate spalle

al Monte Calvario per esservi crocifisso per la nostra salute.

Un Pater, e sette Ave Maria

V. Il quinto Dolore della Beata Vergine fu quando vide il suo divin Figlio alzato sopra il duro tronco della Croce , che da ogni parte del suo santissimo Corpo versava Sangue.

Un Pater, e sette Ave Maria.

VI. Il sesto Dolore della Beata Vergine fu allora quando il suo caro ed amato Figlio ferito nel petto dopo la morte, e deposto dalla Croce, così spietatamente ucciso le fu posto nel suo purissimo seno. *Un Pater, e sette Ave Maria.*

VII. Il settimo ed ultimoDolore di MariaVergine, Signora, ed Avvocata particolare di noi suoi Servi e miseri peccatori, fu quando Ella accompagnò il Santissimo Corpo del suo Figlio alla sepoltura.

Un Pater, e sette Ave Maria.

Diremo adesso tre *Ave Maria* a riverenza delle lagrime , che sparse la Beata Vergine nei suoi Dolori, per impetrare per mezzo suo un simil pianto per li nostri peccati. *Tre Ave Maria.*

Mediteremo con specialità di affetto la Santissima Vergine a piè dellaCroce presente alla morte del suo Unigenito Figlio, pregandola dell' amorosa sua assistenza nell' ultime nostre agonie per fare ognun di noi una buona e santa morte.

PLANCTUS B. M. V.

PRIMA PARTE

Per la Domenica, Lunedì e Giovedì

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cujus animam gementem
Contristatam, et dolentem,
Pertransivit gladius.
O quam tristis, et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quæ mœrebat, et dolebat.
Pia Mater dum videbat
Nati pœnas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Matrem Christi contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suæ gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.
Quando corpus morietur,
Fac, ut animæ donetur
Paradisi gloria.

SECONDA PARTE

Per il Martedì e Venerdì

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum,
Eja mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.
Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum
Ut sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui Nati vulnerati
Tam dignati pro me pati,
Pœnas mecum divide.
Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Quando corpus morietur,
Fac, ut animæ donetur
Paradisi gloria.

TERZA PARTE

Per il Mercoledì e Sabato

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.
Virgo Virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Fac me cruce inebriari,
Et cruore Filii.
Flammis ne urar succensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die Judicii.
Christe, cum sit hinc exire,
Da per matrem me venire,
Ad palmam victoriæ.
Quando corpus morietur,
Fac, ut animæ donetur
Paradisi gloria.

℣. Ora pro nobis Virgo dolorosissima.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Interveniat pro nobis, quæsumus Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostræ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuæ passionis doloris gladius pertransivit. Per te Jesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis, et regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore dei sette BB. Fondatori , acciò , siccome furono in terra i primi Istitutori di questa divozione a Maria tanto gradita, così ci siano presso la medesima validi protettori. *Pater, Ave e Gloria*.

Reciteremo una Salve Regina alla Santissima Vergine Addolorata per tutti i nostri Benefattori vivi e defonti, e per tutti quelli che frequentano, o sogliono frequentare questa santa divozione.

Salve Regina

Invocheremo per ultimo il patrocinio della nostra Addolorata Signora per la conservazione del Regnante Sommo Pontefice, per tutti i bisogni di S. Chiesa, e per tutti i nostri interessi tanto spirituali che temporali. *Dicendo tre volte*

℣. Virgo dolorosissima, ora pro nobis
Nos cum prole pia.

Popolo. Benedicat dolorosa Virgo Maria.

IL PIANTO DI MARIA

VOLGARIZZATO

Maria a pie' della Croce

Stava Maria dolente
Senza respiro e voce,
Mentre pendeva in Croce
Del Mondo il Redentor.
E nel fatale istante
Crudo materno affetto
Le trafiggeva il petto,
Le lacerava il Cor.
Qual di quell' alma bella
Fosse lo strazio indegno,
No, che l' umano ingegno
Immaginar nol può.
Vedere un Figlio, un Dio,
Che palpita, che muore,
Si barbaro dolore
Qual Madre mai provò?
Alla funerea scena
Chi tiene il pianto a freno
Ha un cor di Tigre in seno,
O cuor in sen non ha.

Teco si strugga in lacrime
Quest' anima gemente:
E se non fù innocente,
Terga il suo fallo almen.
Teco, alla croce accanto
Star cara Madre, io voglio
Compagno nel cordoglio,
Che ti divora il sen.
Ah! tu, che delle Vergini
Reina in Ciel t' assidi,
Ah! tu, propizia arridi
Ai voti del mio cor.
Del buon Gesù spirante,
Sul fero tronco, esangue,
La croce, il fiele, il sangue
Fa ch' io rammenti ognor.
Del Salvator rinnuova
In me lo scempio atroce;
Il sangue, il fiel, la croce,
Tutto provar mi fa
Ma nell' estremo giorno
Quand' Ei verrà sdegnato,
Rendalo a me placato,
Maria, la tua pietà.
Gesù, che nulla nieghi
A chi tua Madre implora,
Del mio morir nell' ora
Non mi negar mercè.

E quando sia disciolto
Dal suo corporeo velo,
Fà che il mio spirto in Cielo
Voli a regnar con te.
Così sia.

INDULGENZE

CONCESSE DAI SOMMI PONTEFICI A CHI RECITA LA CORONA DE' SETTE DOLORI DI M. V.

1. Indulgenza plenaria in un giorno ad arbitrio per chi giornalmente la recita per un mese intero.

2. Indulgenza plenaria una volta l' anno in un giorno ad arbitrio per chi la recita quattro volte alla settimana.

3. Indulgenza di duecento anni per chi la recita dopo essersi confessato.

4. Indulgenza di centocinquanta anni per chi la recita come sopra nel Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e in tutte le feste di precetto.

5. Indulgenza di cento anni per ogni volta che si reciti pentiti e confessati, o con proposito di confessarsi.

6. Indulgenza di dieci anni a chi confessato e comunicato la tiene presso di se, o recitando sette *Pater* ed *Ave* si esercita in qualche opera di carità spirituale, o temporale.

7. Indulgenza di sette anni e sette quarantene ogni volta che si recita in qualunque luogo.

8. Indulgenza di duecento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* ne' giorni di Venerdì, delle Feste di Maria SS. Addolorata e loro ottave, e in tutti i giorni di Quaresima.

9. Indulgenza di duecento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* quando si recita nelle Chiese de' Servi di Marìa.

10. Indulgenza di cento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* in qualunque luogo e giorno si reciti.

11. Indulgenza di cento giorni ogni volta che si recita l' intero *Stabat Mater*.

12. Finalmente la S. M. di Gregorio XVI. ha concesso l' Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene a tutti coloro che interverranno alle Chiese de' Servi di Maria in tempo della prima Messa, in cui si recita la sopradetta Corona.

INDULGENZE

Concesse ai Fratelli e Sorelle della Compagnia de' Sette Dolori di Maria SS.

1 Indulgenza plenaria nel giorno che prendono l' Abitino, e si ascrivono alla Compagnia.

2. Indulgenza plenaria nel giorno della Festa principale della Compagnìa.

3. Indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati in articolo di morte.

4. Indulgenza plenaria nelle terze Domeniche del mese, intervenendo alla processione di Maria Santissima Addolorata.

5. Indulgenza plenaria nella Domenica di Passione, meditando la Passione di Gesù Cristo e i Dolori di Maria Santissima.

6. Indulgenza delle Stazioni di Roma, come se personalmente visitassero le Chiese di Roma nelle quali vi è detta Stazione nei giorni indicati nel Messale Romano.

7. Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene nel giorno della Natività, Annunziazione, Purificazione e Assunzione di Maria V.

8. Indulgenza di sette anni e sette quarantene in ogni Venerdì dell' anno, recitando cinque *Pater* ed *Ave*.

9. Indulgenza di cinque anni e cinque quarantene ogni volta che accompagneranno il SS. Sacramento agli infermi.

10. Indulgenza di 150 giorni recitando sette *Pater* ed *Ave* col canto dello *Stabat Mater*, o facendo altri esercizj spirituali nelle Chiese dei Servi di Maria.

11. Indulgenza di 100 giorni ogni volta che reciteranno l' Uffizio della Beata Vergine.

12. Finalmente Indulgenza di 60 giorni ogni volta che interverranno nel Sabato al canto della *Salve Regina*, e delle *Litanie*, delle *Messe*, ed altri divini offici nelle Chiese dell' Ordine, o reciteranno sette ***Pater*** ed ***Ave***, o accompagneranno i Defonti, o faranno altre opere di pietà e di misericordia.

INDULGENZE

Concesse a tutti i Fedeli che visitano le Chiese de' Servi di Maria.

1. Indulgenza plenaria nelle due Solennità di Maria Santissima Addolorata, e in un giorno ad arbitrio nell' ottava, e negli altri giorni sette anni e sette quarantene.

2. Indulgenza plenaria a tutti quelli che accompagneranno Maria Santissima Addolorata nella solenne Processione.

3. Indulgenza plenaria in una delle Feste solenni del Signore, e in quelle dell' Annunziazione e Assunzione di M. V.

4. Indulgenza plenaria a tutti i Fedeli che interverranno all' Esposizione delle Quarantore.

5. Indulgenza plenaria per tutti i Fedeli che faranno un' ora di Orazione mentale sui Dolori di Maria Santissima.

6. Indulgenza plenaria nelle Feste di S. Fi-

lippo Benizj, di S. Pellegrino Laziosi, di Santa Giuliana Falconieri, e dei Sette BB. Fondatori.

7. Indulgenza plenaria a chi in punto di morte prenderà, o darà segni di prendere l' Abito di Maria Santissima Addolorata, e vi sarà sepolto.

8. Indulgenza plenaria nel giorno anniversario dei Fratelli o Sorelle defonte della Compagnìa.

9. Indulgenza plenaria a chiunque sarà presente alla Benedizione Papale, che si dà dal Superiore del Convento.

10. Indulgenza plenaria nel primo ed ultimo giorno della novena di Natale, e negli altri giorni sette anni e altrettante quarantene.

11. Indulgenza plenaria in un Venerdì di ogni mese, e negli altri Venerdì sette anni e altrettante quarantene.

12. Indulgenza plenaria in uno dei sette Venerdì immediatamente antecedenti alla terza Domenica di Settembre, e al Venerdì di Passione.

13. Indulgenza plenaria a tutti quelli che dalle ore 21 del Venerdi Santo fino alle 16 del Sabato Santo faranno un' ora, o mezz' ora di orazione in onore di M. V. Desolata, meditando i suoi Dolori, o recitando la Corona, o altre preci analoghe; quale indulgenza potrà conse-

guirsi nel giorno che soddisfano al precetto pasquale.

14. Indulgenza plenaria a chi negli altri Venerdì dell' anno avrà praticata tal divozione in tutte le settimane, e per ogni volta trecento giorni d' Indulgenza.

15. Indulgenza plenaria a chi per un mese intero reciterà sette *Ave Maria* colla strofetta *Sancta Mater istud agas*, oppure *Santa Madre questo fate ec.* e per ogni volta trecento giorni d' Indulgenza per ogni *Ave Maria*.

16. Indulgenza plenaria concessa li 13 Luglio 1837 a chi in distinti giorni visiterà sette volte le Stazioni di Maria SS. Addolorata, dette *Via Matris*, e per ciascuna volta sette anni di Indulgenza.

17. Indulgenza di sette anni e sette quarantene in tutte le feste del Signore, e di Maria Santissima, previa la Confessione e Comunione.

18. Indulgenza di sette anni come sopra nella Domenica di Settuagesima sino a quella delle Palme, nel Mercoledì, Giovedì e Venerdì Santo, e in tutti i Venerdì di ogni mese.

19. Indulgenza come sopra ne' giorni dell' Invenzione ed Esaltazione di S. Croce, di S. Giuseppe, di S. Agostino, e dei Santi dell' Ordine.

20. Indulgenza di cento giorni a quelli che intervengono alle Ore Canoniche, e alla *Salve Regina.*

21. Indulgenza di cento giorni nel giorno anniversario della Consacrazione della Chiesa.

22. Indulgenza di giorni cento in tutti i Sabati dell' anno a chi confessato e comunicato pregherà per i bisogni di S. Chiesa.

23. Indulgenza di cinquanta giorni a chi reciterà in detta Chiesa un *Pater* ed *Ave.*

24. Finalmente in tutte le Chiese dell' Ordine vi sono i sette Altari per l' acquisto dell' Indulgenze concesse ai sette Altari di S. Pietro di Roma, e l' Altare privilegiato di Maria Santissima.

Decretum Die 9 *Aprilis* 1838.

Sacra Congregatio Indulgentiis, sacrisque Reliquiis praeposita, Indulgentias in præsenti opusculo contentas uti authenticas recognovit, proindeque typis imprimi, ac publicari posse censuit.

Datum Romæ ex Secretaria ejusdem
S. Congregationis Indulgentiarum.

Locus ✠ Sigilli.

ALOYSIUS CANONICUS PRINZIVALLI
Substitutus

REGOLE

Pei Fratelli e Sorelle

del Terz' Ordine dei Servi

1. I Fratelli, e Sorelle dell' Ordine vestiranno di panno nero, il quale, nè per il colore nè per la qualità sia di troppo prezzo ; mentre disconverrebbe all' umiltà de' Servi di Gesù Cristo , e di Maria Vergine Addolorata, e non portino nulla di ciò che spira vanità.

2. Coloro che sanno leggere , e non sono infermi dovranno recitare le Ore Canoniche. Coloro poi che non potranno recitare le Ore Canoniche, reciterano per il Mattutino 28 *Pater noster*, premettendo il Credo, il quale si reciterà anche avanti prima , e dopo la Compieta. Per Prima reciteranno 7 *Pater noster*. Per Terza 7 *Pater noster*. Per Sesta 7 *Pater noster* Per Nona 7 *Pater noster*. Per Vespro 14 *Pater noster*. Per Compieta 7 *Pater noster*. Per la benedizione della Tavola 1 *Pater noster*. Reciteranno pure ogni giorno la Coroncina de' sette dolori, anche per acquistare le Sante Indulgenze.

3. Si alzeranno tutti di buonissima ora particolarmente nei giorni festivi ; come pure nei

giorni dei nostri Santi e Beati, ed in tutte le feste della Beata Vergine Maria.

4. Potendo non mangieranno carne nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Sabato, se non per infermità, o convalescenza, o essendo in viaggio o correndo anche alcuna principale solennità dell' Ordine.

5. Non faranno discorsi inutili, curiosi, bizzarri, e molto più offensivi la Carità del Prossimo.

6. Potendo, visiteranno gl' infermi, e particolarmente i Fratelli, e Sorelle dell' Ordine.

7. Morendo alcuno dei Fratelli o Sorelle, potendo assisteranno all' esequie e pregheranno per l' anima del defonto, o defonta. Fra 8 giorni dopo la morte i Sacerdoti celebreranno una Messa per quell' anima. I Fratelli, e Sorelle, che non sanno leggere reciteranno cento *Pater noster*, col *Requiem aeternam* in fine di ciascun *Pater noster*. Di più faranno celebrare ogni anno tre Messe per la salute dei Fratelli, e Sorelle sì vivi che defonti, e coloro che non potranno far celebrare le dette tre Messe, ne sentiranno almeno tre, e quelli che non sanno leggere reciteranno per le dette Anime 50 *Pater noster*.

8. Compito l' anno del Noviziato, o anche prima, se parerà al Padre Correttore si ammet-

terà il Fratello o Sorella alla professione da farsi così. « Ad onore, e gloria della Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, della Beatissima sempre Vergine Maria, dei sette Beati Fondatori, di S. Filippo Benizi, di S. Giuliana Falconieri Fondatrice, e di tutti i Santi del Paradiso. Io Suor N. alla presenza della Paternità Vostra Reverenda, invece del Padre Reverendissimo Generale dell' Ordine de' Servi della Beata Vergine Maria, prometto di volere per l' avvenire vivere secondo la Regola dei Fratelli e Sorelle Terziarie del detto Ordine, e questo sino alla morte.

9. Si comanda che nessuno dei Fratelli, e Sorelle dopo tal Professione possa ritornarsene al secolo. Potrà però passare ad una approvata Religione, che professi i tre voti solenni.

Queste sono le principali regole, ed obbligazioni, che devono osservare i Fratelli e Sorelle, che vivono nel secolo, e nelle proprie famiglie.

GIORNI PER LA SS. COMUNIONE

GENNAJO

1 Circoncisione
6 Epifania
23 Sposalizio di Maria SS. con San Giuseppe.

FEBBRAJO

2 Purificazione.
11 Sette BB. Fondatori
17 Beato Alessio Falconieri.
19 Beata Elisabetta Picenardi.

MARZO

19 San Giuseppe.
25 SS. Annunziata.

APRILE

16 Beato Giovacchino Piccolomini.
30 San Pellegrino Laziosi.

GIUGNO

19 S. Giuliana Falconieri
29 S. Pietro.

LUGLIO

2 Visitazione
16 Madonna del Carmine

AGOSTO

15 Assunzione di Maria Santissima
23 S. Filippo Benizi
26 B. Filippo Bertoni.

SETTEMBRE

8 Natività di Maria SS.
Dom. 3a Festa de' Dolori di Maria SS.

OTTOBRE

25 B. Angelo Porro

NOVEMBRE

1 Festa di tutti i Santi
17 Patrocinio di Maria Santissima
21 Presentazione di Maria al Tempio

DICEMBRE

8 Immacolata Concezione
12 B. Girolamo Ranuzzi
14 B. Buonaventura Bonaccorsi

Chiunque però vorrà accostarsi più spesso,

potrà farlo con licenza del Confessore

GIORNI NEI QUALI CORRE IL DIGIUNO

FEBBRAJO

1 Vigilia della Purificazione

10 Vigilia dei sette Beati Fondatori

GIUGNO

18 Vigilia di S. Giuliana Falconieri

LUGLIO

1 Vigilia della Visitazione di Maria a S. Elisabetta

AGOSTO

14 Vigilia dell'Assunzione di Maria al Cielo

22 Vigilia di S. Filippo Benizi.

SETTEMBRE

7 Vigilia della Natività di Maria SS.

Dom. 3a Vigil. della Festa dei Sette Dolori

NOVEMBRE

20 Vigilia della Presentazione

DICEMBRE

7 Vigilia dell'Immacolata Concezione

INDULGENZE FRA L'ANNO

GENNAJO

17 Dedicazione della Basilica della SS. Annunziata, Indulgenza plenaria.

FEBBRAJO

2 Purificazione di Maria SS. Indulgenza plenaria

11 Festa dei sette Beati Fondatori Indulgenza Plenaria

MARZO

25 SS. Annunziata. Indulgenza Plenaria.

Venerdì di Passione, in cui si fa commemorazione dei Sette Dolori di Maria. Indulgenza Plenaria

APRILE

30 S. Pellegrino Laziosi. Indulgenza Plenaria.

GIUGNO

19 S. Giuliana Falconieri. Indulgenza Plenaria.

29 S. Pietro e Paolo. Indulgenza Plenaria.

LUGLIO

2 Visitazione di Maria SS. Indulg. Plenaria

AGOSTO

15 Assunzione di Maria Vergine al Cielo. Indulgenza Plenaria.

23 S. Filippo Benizi. Indulgenza Plenaria.

SETTEMBRE

8 Natività di M. SS. Indulgenza Plenaria, in forma di Giubileo

Dom. 3.a Solennità dei Dolori di Maria SS. Indulgenza Plenaria.

OTTOBRE

14 Consacrazione dell' Altare della SS. Annunziata. Indulgenza Plenaria.

NOVEMBRE

21 Presentazione di Maria SS. al Tempio. Indulg. Plen.

DICEMBRE

8 Immacolata Concezione. Indulgenza Plenaria.

REGOLE

Da osservarsi dai Fratelli e Sorelle della Compagnia di M. SS. Addolorata.

1. Nel giorno che entrano nella Compagnia si dovranno confessare e comunicare per l' acquisto dell' Indulgenza plenaria.

2. Dovranno dire ogni giorno sette *Pater* ed *Ave* in memoria dei Sette Dolori di M. V.

3. Recitare almeno una volta la settimana la Corona de' Sette Dolori di M. V.

4. Digiunare nelle Vigilie delle sue Feste, e nei Venerdì dell' anno, o praticare qualche altra mortificazione.

5. Visitare l' Altare di M. SS. Addolorata, e far le devozioni nelle due Feste principali, e nelle terze Domeniche del mese.

6. Pregare Dio per la conservazione e lo accrescimento della Religione dei Servi, la quale fa partecipi gli ascritti di tutto il bene che si fa nella Religione.

7. Avvisare quei di casa che, dopo ricevuto l' Olio Santo, chiamino il Padre Correttore per l' Assoluzione generale, in cui è annessa l' Indulgenza Plenaria.

Le suddette opere non sono obligatorie. Chi le lascia, perde solo il frutto delle sante Indulgenze.

VANTAGGI

DEGLI ASCRITTI ALL' ADDOLORATA

SECONDO LE RIVELAZIONI FATTE A SANTA MATILDE E A SANTA BRIGIDA

1 Penitenza avanti di morire.

2. Assistenza nei travagli, e massime in punto di morte.

3. Gesù Cristo imprimerà nel cuore loro una viva memoria di sua Passione e dei dolori di Maria, per renderne loro il premio in Paradiso.

4. Gesù concede alla Madre sua, tanto per Lui addolorata, qualunque grazia che torni profittevole ai divoti dei dolori di Lei.

5. Gli ascritti all' Addolorata partecipano in vita ed in morte di tutto il bene e di tutti i suffragi che fanno i Religiosi e Religiose de'Servi di Maria.

6. Nelle principali solennità di Maria Addolorata si canta la Messa a favore degli ascritti.

7. Gli ascritti defonti vengono suffragati ogni anno nel giorno 3 Novembre, coll' uffizio de' Morti e colle Messe che si celebrano in quel giorno in tutti i Conventi dell' Ordine dei Servi di Maria, non che colla recita quotidiana della Corona, oltre quella che si recita particolarmente per li medesimi.

MODO
DI PRATICARE I SETTE VENERDÌ IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI
MARIA SANTISSIMA
ADDOLORATA

La pratica dei sette Venerdì che dovranno esser quelli, che immediatamente precedono la Festa, consiste nel confessarsi e comunicarsi in ciascun Venerdì e recitare quanto segue.

PRIMO VENERDÌ

PRIMO DOLORE

PROFEZIA DI SIMEONE

Tuam ipsius animam pertransibit gladius.
Luc. 2

Considerate come presentato nel tempio il SS. Bambino Gesù e ricevuto nelle braccia del vecchio Simeone, questi, dopo aver benedetto il Sommo Dio per un tanto favore, a Maria rivolto sospirando le disse: Cotesto vostro Figlio, quantunque Salvatore del mondo, non per-

ciò verrà da tutti riconosciuto, servito ed amato come si merita. Che anzi questi, che per molti sarà salvezza e vita, per molti ancora sarà di perdizione e rovina: mentre molti, e molti invece di adorarlo ed amarlo con inaudito eccesso d'ingratitudine, lo faranno scopo e bersaglio delle loro persecuzioni, e del loro odio, fino a dargli la morte, e morte crudele, e morte d' infamia, e morte di Croce; ed allora sarà, che voi povera madre, che pur sarete presente, e tutto vedrete, vi sentirete, oh Dio! trapassata l' anima dalla spada acutissima del dolore: « *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* » Così Simeone a Maria. Ora chi potrà concepire, non che spiegare, come a queste funestissime voci restasse, e si stringesse il cuore alla Vergine, sentendosi predetta non meno la rovina del popolo Ebreo, che la morte del suo amatissimo Figlio? Ah che queste non furono voci, no; ma saette di atrocissimo dolore! ***Proh verba resonantia dolorem***! dice qui S. Anselmo. Che se Maria previde in quel punto l' ingratitudine, e quindi l' eccidio del popolo Ebreo, il quale esser dovea l' autore della ignominiosa e crudelissima morte del suo Gesù, previde ancora l' ingratitudine mia, con cui invece di corrispondere all' amore infinito dimostratomi nel San-

gue prezioso, che avrebbe sparso Gesù per salvarmi, lo avrei reso per me inutile, conculcato e tramutato in veleno per darmi l'eterna morte.

Deh! afflittissima Madre, giacchè io tanto inasprii questo vostro sì acerbo dolore, fate che con un vero pentimento dei miei falli, e con una tenera compassione alle vostre pene, io raddolcisca le vostre amarezze. Datemi o Madre pietosissima, dolore del vostro dolore, e fate che per me gettato non sia invano il frutto di quella passione, che a voi predetta tanto vi afflisse.

Eja Mater, fons amoris
Me sentire vim doloris
Fac, ut Tecum lugeam.

Si reciteranno sette *Ave Maria* col *Gloria Patri* e una parte dello *Stabat Mater ec.*

Grazia da dimandarsi

O Maria Madre di misericordia, siccome voi aveste sempre fissa nella mente e nel cuore la morte del vostro Figlio predettavi da Simeone, fate, vi prego, che ancor io abbia sempre fissa e nella mente, e nel cuore quella gran massima: *Ho da morire*: utilissimo ricordo per tenermi sempre lontano dal peccato.

Frutti da raccorsi da questo primo dolore

1. La Santissima Vergine dopo 40 giorni del suo parto presentò a Dio la cosa più cara, che

avesse, cioè l' unico suo Figliuolo; così tu devi consacrare a Dio quello, che più stimi, o più ami in questo mondo e soprattutto il tuo. Cuore, e tutto te stesso.

2. Quantunque la santissima Vergine, come immune da ogni peccato, e per aver concepito per opera dello Spirito Santo non fosse obbligata alla purificazione, volle con tuttociò, in adempimento della Legge, sottoporvisi; e ciò per non mostrarsi superiore, nè più meritevole, nè migliore delle altre donne. Così tu impara ad umiliarti sempre, quantunque Iddio ti abbia privilegiato o con nobiltà di nascita, o con altre doti tanto di natura, quanto di grazia.

3. Per la sua povertà non potè la santissima Vergine fare in tal circostanza una ricca offerta, ma si contentò di offrire due Tortorelle. Da qui impara, che Dio si chiamerà contento. di quel poco, che tu ancora gli offrirai, se glie l' offrirai di buon cuore.

SECONDO VENERDI'

SECONDO DOLORE

FUGA IN EGITTO

Surge et accipe Puerum, et Matrem Ejus: et fuge in Ægyptum. Matt. 2

Considerate qual dolore occupasse il cuore della santissima Vergine, allorchè nel mezzo

della notte del più rigido inverno, senza parenti che la consolassero, senza amici che l'assistessero, senza guida che la dirigesse, sprovveduta di tutto, tremante ed afflitta le convenne col povero e addolorato Sposo Giuseppe, e col tenero e lattante Bambino Gesù sulle braccia, fuggirsene frettolosamente, e mettersi in lungo e disastroso viaggio di quattrocento e più miglia: che tanto era distante dalla Giudea l'Egitto, verso dove fuggir dovea per comando dell'Angelo. Oh Dio che al solo pensarvi sentomi spezzare per dolore il cuore in petto. E qual maggiore tribolazione di questa, che una madre tenerissima col tenero bambino pendente dal collo, nato da poco, privo d'ogni umano soccorso, sia costretta a fuggire in remoto paese, per sottrarlo alle ricerche d'un tiranno che vuol trucidarlo? Poveri, sconosciuti, raminghi, e come avranno potuto ripararsi dal freddo? dove ricoverarsi di notte! ove procacciarsi il necessario alimento? Oh quanti pericoli, quante immagini funeste, quanti timori avranno assediato il cuore dell'afflittissima madre! Oh inumanità senza fine! Oh cuore crudele di Erode! Sebbene, ah! che son io, si, son io più crudele di lui. Una sol volta Erode vi afflisse, io tante volte, e continuamente vi affliggo. Una sol volta mise egli in

fuga il Vostro Figlio, io ad ogni momento, co' miei peccati, lo costringo a partire, lo discaccio dall' anima mia. Erode, se lo perseguitò, alla fine non lo conosceva per vero Dio: io all' opposto lo conosco, lo confesso per vero Dio, Creatore e Redentore dell' anima mia, mio esimio amorosissimo Benefattore; e con tuttociò quali strapazzi, quali e quante ingiurie non riceve continuamente da me? Ah nò, non voglio più offenderlo per l'avvenire.

M'impetrate, mia addolorata Regina, perdono delle mie colpe passate, amor verace verso il Vostro santissimo Figliuolo, e cordial compassione all' acerbo Vostro dolore.

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.

7 *Ave Maria ec.* come nel primo Venerdì

Grazia da dimandarsi

Ah! Madre santissima per quel gran dolore che soffriste, mentre foste costretta a fuggire in Egitto, onde salvare dalla crudeltà di Erode la vita preziosa del Pargoletto Signore; mi ottenete la Grazia, che nel periglioso cammino verso del Cielo, io libero rimanga da tutte le insidie de' miei spirituali nemici.

Frutti da ritrarsi da questo secondo dolore.

1. La causa per cui si mosse Erode a perseguitar Gesù obbligandolo alla fuga, nella quale sì gran dolore soffrì la santissima Madre Maria, fu l' ambizione e il desiderio di dominare; perchè temeva che il Redentore fosse per levargli la corona ed il regno. Da quì impara ad avere in abbominio la superbia, le grandezze, e le vanità che possono agevolmente farti cadere in gravissime iniquità.

2. La santissima Vergine per mezzo di S. Giuseppe suo sposo fu di notte avvisata di dover fuggire, e subito senza attendere il giorno si mise in cammino. Impara a non tardar punto ad obbedire, allorchè il Signore o col mezzo delle interne ispirazioni, o con quello dei tuoi Superiori, o del proprio Confessore, o con altri mezzi ti fa intendere la sua divina volontà.

3. La santissima Vergine lasciò quanto avea nella sua povera casa, contenta solamente d'aver seco il suo Figliuolo, il suo Dio. Così tu impara che quando Dio ti chiama a fuggire il mondo, ed il peccato, devi lasciar tutto ciò che può trattenerti, e ti devi contentare d' aver teco il tuo Dio.

TERZO VENERDI'

TERZO DOLORE

SMARRIMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus et ego dolentes quaerebamus Te. Luc. 2.

Considerate da qual' improviso colpo di dolore restasse sopraffatto il cuore della santissima Vergine, allorchè uscita dal Tempio e da Gerosolima, s' avvide di non aver più seco l' amantissimo suo Gesù, unico suo Figlio, unico suo bene, unico suo tesoro. Oh Dio! accortisi Ella, ed il Santo Sposo d' averlo smarrito, stimolati nel tempo stesso e dall' amore e dal dolore, senza curarsi punto nè di riposo nè di cibo, sebbene deboli e stanchi, si pongono solleciti e frettolosi in traccia per ritrovarlo. Non v' è casa, non v' è albergo, in cui non entrino; non v' è piazza, nè strada, che non iscorrano; non v' è cittadino, o forastiero, amico, o congiunto, a cui non ne dimandino. Ma ohime! niuno ne sa dar conto, tutti si stringono nelle spalle. Quindi che querele, che lamenti non avrà la sconsolatissima Madre esalati dal cuore! Quai funesti pensieri non avranno martirizzato la sensibilissima di Lei anima! Chi sa, avrà Ella detto, che forse il mio Gesù, o mal custodito da me, o da me mal servito, non siasi o fra la calca perduto, o

disgustato non siasi restituito al Cielo? Chi sa che Archelao, successore di Erode, non abbia eseguito la crudeltà di suo Padre con farlo prendere, ed uccidere? . . Ma già scorsi sono tre giorni, e tre notti che impaziente lo cerca, lo sospira, lo piange, e per anco non comparisce. Ecco o anima mia la pena acerbissima, la quale non già per un' ora, ma per tre giorni continui afflisse l' amantissimo cuor di Maria. Eppure la santissima Madre non per sua colpa, ma per disposizione del Cielo smarrì il suo Gesù, il suo Dio: e tu, che volontariamente lo perdi peccando, o lo tieni pel maledetto peccato per tanto tempo perduto, niente t'affliggi? niente ti curi di ritrovarlo?

Deh afflittissima, e sconsolatissima Madre del mio Signore, per quelle incessanti amarissime lacrime, colle quali innaffiaste le strade tutte di Gerosolima, ricercando l'adorato smarrito Gesù, ammollite la durezza dell' ingrato mio cuore, rendetemi partecipe del vostro dolore, e fate che mi sciolga in pianto di sincero pentimento, finchè non abbia ritrovato con Voi, il vostro, e mio amabilissimo Dio.

Virgo Virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.

7. *Ave Maria ec.* come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi

Madre mia santissima, dolce rifugio de' peccatori, per i meriti di così acerbo dolore fate che Gesù ritorni a dimorar nell' anima mia, d' onde per mia colpa partì: datemi una scintilla del vostro amore affinchè mai più lo perda, e meco lo custodisca gelosamente per sempre.

Frutti da raccorsi da questo terzo dolore

1. Se la santissima Vergine tanto s' afflisse, tanto stentò per ritrovare il suo smarrito Gesù: che non devi far tu per ritrovar la divina grazia, quando la perdi pel maledetto peccato?

2. La santissima Vergine perdette Gesù, non già quando andò raminga in Egitto, ma bensì quando si recò alla festa di Pasqua in Gerosolima. Da qui impara, che quanto per stare unito con Dio può giovarti il ritiro, e la solitudine, altrettanto corri pericolo di perderlo nel tumulto e nella conversazione.

3. La santissima Vergine dopo tre giorni ritrovò il suo Figliuolo Gesù: così tu, se mai pel peccato lo perdessi, lo ritroverai dopo il mistico triduo della contrizione, della confessione e della soddisfazione.

QUARTO VENERDÌ

QUARTO DOLORE

INCONTRO DI GESÙ COLLA MADRE

Jesum bajulantem sibi Crucem sequebatur turba mulierum, quae plangebant, et lamentabantur Eum. Luc. 23.

Considerate, come proferita contro Gesù l'ingiusta sentenza di morte, e caricata la pesantissima Croce sopra le di Lui sacre spalle, delicatissime, spalle squarciate già dai flagelli all' incaminarsi della dolorosa processione verso il Calvario, avvisatane da S. Giovanni la santissima Vergine corre affannosa ad incontrarlo per dargli l' ultimo addio. Ma oh dolorosissimo Incontro! E chi concepir potrà, non che esprimere il fiero tormento, l' ambascia crudele, che consumolle il cuore al primo incontro degli occhi suoi con quelli dell' ansante suo figlio? Se, allo scrivere di Gregorio Nicomediense, anche prima di vederlo, alla sola funestissima nuova datale da Giovanni, venne meno a Lei per immenso dolore il cuore, come sarà qui rimasta, al vederlo coronato di spine, che gli foravan le tempia ricoperto di piaghe, che lo

rendean deforme, legato da funi, lordo di sputi e grondante tutto di sangue? Ah che questo esser dovette un dolore sì acerbo da non potersi immaginare! Inconsolabil madre! tormentato figliuolo! Vorrebbero pure vicendevolmente abbracciarsi, ma per la fiacchezza non si reggono in piedi; vorrebbero con un bacio darsi almeno l' ultimo addio, ma muti per la veemenza del dolore s' arrestano; miransi l' un l' altro e rimiransi; ma oh che sguardo doloroso, oh che spietato silenzio! Cade quasi esanime sotto la croce il figlio; si abbandona come tramortita la madre: *Sol et luna steterunt.* E tu mio cuore che fai? Se a questo spettacolo tu per anche resisti sei più di un bronzo indurito; viscere mie, se a questa considerazione non vi squarciate, siete più di un macigno insensibili. Permetterò che il mio Gesù venga sotto la croce senza muovermi ad ajutarlo? Che la mia madre amantissima resti dal dolore oppressa senza neppur compatirla.

Ah no! Spezzate, dolente madre, la durezza di questo cuore e fate che detestata l' enormità dei miei falli, io sia a parte delle pene e della croce del vostro divin Figliuolo, e colla compassione alleggerisca a voi l' immenso dolore e sollevi il mio Gesù da tante pene.

Tui nati vulnerati ,
Tam dignati pro me pati ,
Pœnas mecum divide.

7. *Ave Maria ec.* come nel primo Venerdì

Grazia da dimandarsi

Maria santissima per il merito di quelle amare lacrime, colle quali accompagnaste al Calvario il vostro innocentissimo Figlio, impetratemi grazia vi prego, che porti ancor io con pazienza quella croce, di cui piacerà al mio amabilissimo Salvatore caricarmi, e ch' io ho fabbricata coi miei peccati.

Frutti da raccorsi da questo quarto dolore.

1. Maria Vergine, già trafitta grandemente nel cuore all' udire la condanna del suo Gesù vuol vederlo cogli occhi propri caricato del tormentoso patibolo e incaminato al Calvario. Che amor generoso, che ammirabil coraggio! Vergogniamoci della nostra codardia ed impazienza nel sopportare alcune benchè leggiere tribolazioni.

2. Maria Vergine, tutta angustiata nell' anima al considerare il suo amabilissimo figlio Gesù così lacero, così piagato, così sfinito di forze, non proferisce parola di lagnanza, non fa rimproveri ai barbari ministri della giudaica perfidia: tutto vede, soffre e tace. Chi vi è di

noi che sappia tollerare un' offesa e deporre il pensiero di vendicarsi dell' offensore?

3. Maria Vergine accompagna Gesù al Calvario per compatirlo, per ajutarlo, per consolarlo. Ah! saremo noi forse di quelli che tengono dietro a Gesù sol perchè il seguirlo è di qualche temporale profitto, o perchè favorisce l' amor proprio, o perchè ci distingue con qualche grado d' onore? Se così fosse, Gesù e Maria giammai ci terrebbero in conto di loro seguaci.

QUINTO VENERDÌ

QUINTO DOLORE

CROCIFISSIONE DI GESÙ

Ibi crucifixerunt eum. Stabat autem juxta crucem Jesu mater ejus: Jo. 19.

Considerate come, giunto l' innocente Gesù sul Calvario, gli empi carnefici gli si avventano addosso quasi arrabbiati mastini e strappategli di dosso le vesti attaccate alle lacere carni gli rinnovano in un colpo tutte le ferite che già gli fecero nella passata flagellazione. Quindi lo fanno distendere sulla croce ed afferratogli uno di essi la destra e al preparato foro adattata, con grosso chiodo a forza di martellate ivi la ferma e la

trafigge. Al primo colpo si rompono i nervi, si strappano i tendini, le fibre e le vene si squarciano, e da quella mano che illuminò i ciechi, che guarì gli infermi, un copioso ruscello ne sgorga di vivo sangue. Altrettanto fa un altro colla sinistra, ed altri fanno lo stesso coi piedi. Pensate qual inaudito tormento provasse la Vergine madre al rimbombo spietato di quelle crudeli martellate, da lei udite e ad una ad una contate. Confitto così Gesù, ed alla pubblica vista inalberata la croce, la fanno i manigoldi piombare di balzo nella profonda fossa già preparata; e con ciò cagionano un altro indicibil tormento al paziente Gesù per l' orribile concussione di tutte le sue membra. Ahi che fiero ed inumano spettacolo! Mio Dio che sarebbe mai stato di me, se mi fossi trovato presente? Avrei io potuto non isvenire per compassione? Io, dice S. Bonaventura, per la gran pena mi perdo, e muojo al solo pensarvi: *Deficio, morior*. Dunque che sarà mai stato di voi che foste presente, che tutto sentiste, che tutto da vicino miraste, madre amantissima, tenerissima madre Maria? Chi potrà intendere l' acerbità dell' eccessivo vostro cordoglio? Se io non ho mente capace da intenderlo dovrei però almeno aver cuore sensibile da compatirlo e lacrime su gli occhi da sollevarlo.

Si, mia addolorata regina ; e giacchè voi per l' amore che portaste al vostro divin Figliuolo tutta ricopiaste in voi la sua pena, così fate, vi prego, che per amor vostro s' imprima nel mio cuore la rimembranza del vostro dolore. Siccome voi a piè della croce, vedendo estinto il vostro caro Gesù, tanto piangeste, che al dire di S. Girolamo non avendo più lacrime, tramandaste dagli occhi stille di puro sangue, così fate che pianga ancor io con voi , e per placare il mio Gesù le tante volte da' miei peccati offeso, e per consolare il vostro trafitto ed amareggiato cuore ; e così sia.

Juxta crucem tecum stare
Et me tibi sociare
In planctu desidero.

7. *Ave Maria ec.* come nel primo Venerdì

Grazia da dimandarsi

Santissima ed afflittissima Vergine Maria , per quell' eccessivo dolore che soffriste allorchè vedeste il vostro amantissimo Unigenito morire in croce con tanta pena e disonore, e senza neppure uno di quei conforti che si concèdono anche ai più perfidi malfattori , vi prego ad impetrarmi dal vostro crocifisso Figliuolo, che si compiaccia inchiodare sulla croce tutte le mie

passioni, acciò, confortato dalla sua e vostra presenza, io termini la mia vita con una buona e santa morte.

Frutti da raccorsi da questo quinto dolore.

1. Maria santissima sta sempre costante ai piedi della croce, spettatrice dei tormenti del caro suo figlio. Che vivo rimprovero per quei falsi suoi devoti che si vergognano della croce che hanno paura delle dicerie del mondo, e tralasciano il bene per timore di esser beffeggiati dai peccatori.

2. Maria santissima, sotto la croce nella persona di Giovanni ci ha tutti accettati per figli: Chi mai vi è che non voglia riconoscerla per madre e a lei ricorrere ne' suoi bisogni? Ma ricordiamoci che ci ha accettati per figli non già in luogo di delizie, ma sul Calvario, ove era sì addolorata. Perchè solo a Giovanni che era seco sul Calvario, toccò la bella sorte di ricevere così gran privilegio per se e per tutti i figli de' dolori di lei.

3 Maria santissima avea sotto la croce pochissimi compagni che la compatissero nelle sue pene e piangessero con lei, eppure oh quanti si gloriano di essere suoi devoti, benchè il loro cuore niente senta per lei di tenerezza! Sono duri ed insensibili mentr' ella soffre un

martirio così crudele. Ah! non è possibile che questi figli siano di consolazione ad una madre così addolorata.

SESTO VENERDÌ

SESTO DOLORE

MARIA RICEVE GESÙ MORTO NEL SENO

Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda: erant autem ibi mulieres multae ministrantes ei. Matt. 27.

Considerate quanto veemente ed aspro dovette essere il dolore di Maria allorchè, deposto Gesù dalla croce così lacero, ferito, insanguinato gli fu posto da Nicodemo e da Giuseppe nel seno. Fu miracolo disse un angiolo a S. Brigida (*lib. 2 Revel.*), che qui ella non morisse di spasimo. Appena ricevuto fra le braccia il caro pegno se lo stringe fortemente al seno, mette tra le spine la sua faccia, numera ad una ad una le profonde ferite, congiunge al suo il volto del figlio, si tinge col sangue di lui le mani, lo bacia e tante volte lo bacia e con tante lacrime che al moltiplicare de' baci, all' inondar delle lacrime crescendo unitamente l' amore ed il dolore, vinta dalla veemenza di questo e dalla immensità di quello accorata, quasi sviene ed esanime si abbandona come riflette S. Bernardo:

Cum de Cruce corpus ejus fuisset depositum, prae doloris vehementia et amoris immensitate, quasi exanimis facta est. Qual compassione dovette mai eccitare nel cuor di Giovanni e delle due dolenti Marie un sì lacrimevole e funesto spettacolo di una madre quasi tramortita con un estinto figlio in seno! Piangevano questi, dice il sopraccitato S. Bernardo, si amaramente che, annodatasi loro la lingua non potevano pel gran dolore formar parola per consolarla: *Omnes Virginis compatientes dolori sic amarissime flebant, ut nullus eorum posset ad plenum verba formare.* Ed io che farò! Immobile qual rupe, non darò pur un segno di compassione? Se non piango a questo dolore, forse il più acerbo di tutti, e quando mai piangerò?

Deh, tormentosissima ed afflittissima Vergine, se il vostro figlio mostrò in voi la sua onnipotenza nel non lasciarvi morire, deh mostrate voi in me la vostra tenerezza col farmi piangere con voi! Si pianger voglio, ma oggetto delle mie lacrime deh! siano sempre il vostro acerbo dolore ed i miei gravi peccati, unica cagione de' vostri affanni.

Fac me tecum pie flere
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

7. *Ave Maria ec.*, come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi

Santissima ed afflittissima Vergine, per questo vostro dolore, impetratemi, vi prego la grazia che io sia fatto degno nell' ultimo di mia vita di ricevere Gesù sacramentato nel mio cuore e di goderne poi eternamente il possesso in cielo.

Frutti da raccorsi da questo sesto dolore

1. L' addolorata Vergine che contempla il proprio Figlio tutto lacero e piagato nel suo seno è un oggetto ben degno de' nostri sospiri e delle nostre lacrime. Una madre anche a noi sconosciuta riscuoterebbe la nostra compassione: e saremo poi noi meno sensibili per la madre stessa di Dio?

2. L' addolorata Vergine nelle piaghe del caro Figlio considerava i veri autori delle medesime, cioè i peccatori tutti, specialmente i peccatori Cristiani, così da lui favoriti. Noi dunque eravamo allora la cagione delle sue pene. Ah! chi non sarà penetrato da tal pensiero nel più profondo del cuore? Chi non detesterà al vivo le sue colpe? Chi non verserà lacrime di dolore sul piagato Gesù?

3. L' addolorata Vergine durò lungamente a contemplare lo straziato corpo del suo caro Figliuolo e non poteva staccarsi da quell' oggetto

amato. Impariamo noi pure a trattenerci lungamente e con frequenza nel contemplare Gesù piagato e morto per nostro amore; avremo allora in orrore il peccato, ed il cuor nostro sarà tutto ardente di Carità.

SETTIMO VENERDÌ

SETTIMO DOLORE

ACCOMPAGNAMENTO ALLA SEPOLTURA

Involvit sindone et posuit eum in monumento. Sequebatur autem illum multa turba populi et mulierum, quae plangebant et lamentabantur eum Marc. 15. et Luc. 23.

Considerate quale affanno dovette occupare il cuore della santissima Vergine allorchè giunta l'ora di dar sepoltura al suo caro Gesù, incaminatasi la processione lugubre, se lo vide levar dal seno. Che amplessi, che baci, che lacrime non dovette ella replicare in quel punto? *Flebat irremediabilibus lacrymis*, piangeva, disse S. Bernardo (*in Medit. vitae Christi* c. 28.) piangeva l'afflitta madre con lacrime irrimediabili; le quali continuando per tutta la strada, molto più si accrebbero poi giunta al sepolcro,

a segno tale che, cadute sopra quella pietra ove fu sepolto Gesù, fino al giorno d'oggi allo scrivere del detto S. Bernardo, vi si veggono impresse: *Ejus lacrymae apparere dicuntur in monumento, indicativae doloris intimi.*

Madre afflittissima, sconsolatissima Madre, se tanto vi affliggeste e tanto vi addoloraste, tanto piangeste nel vedervi tolto dal seno il vostro Figlio, che sebbene morto pure colla sua presenza vi arrecava qualche conforto, come sarà rimasto il vostro cuore allorchè, nel chiudersi del sepolcro con un gran sasso, vi venne tolto anche dagli occhi? Ah! certamente non vi è lingua che abbastanza possa spiegarlo, come voi stessa rivelaste a S. Brigida: *Qualem tristitiam tunc temporis habui, non est qui valeat dicere* (*lib. Revel. cap.* 21.) Ma se colla lingua non può abbastanza spiegarsi, posso però e voglio teneramente compiangerlo. Eccitate dunque dolcissima Vergine, col vostro il mio dolore; fate che scorrano le mie colle vostre lacrime; e fate ancora che mi dolga de'miei peccati; unica cagione de' vostri affanni; acciò, quando questa fragil creta del mio corpo sarà portata al sepolcro, l'anima, purificata dalle vostre lacrime e dal mio pianto, immortale se ne voli alla gloria sempiterna del Paradiso.

Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.

7 *Ave Maria ec.* come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi

Vergine santissima, per quell'acerbo doloro che provaste nel vedervi priva del vostro caro ed adorato Gesù, pregatelo ad aver pietà di me, onde nè in vita nè in morte io resti privo della sua grazia.

Frutti da raccorsi da questo settimo dolore.

1. La nostra cara madre Maria approfitta di tutte le occasioni per attestare a Gesù il suo tenero amore. Molti accompagnavano Gesù al sepolcro; ma volle far lo stesso la madre sua. Ah! quante preziose occasioni di far del bene trascuriamo noi sul pretesto che altre persone vi attendono premurosamente.

2. La nostra cara Madre Maria vuol vedere ella stessa riposto l'estinto Figlio nel sepolcro; e prima di separarsi da lui, lo bacia mille volte e lo lava colle sue lacrime. Gran prova di quell'amore ardentissimo di cui era tutta accesa nel cuore! Ah! se in noi fosse qualchè scintilla di questo amore, quante prove ne daremmo noi ancora, e quanto grande sarebbe la nostra tenerezza verso Gesù morto per noi.

3. La nostra cara madre Maria finalmente si vede senza il Figlio racchiuso già nel sepolcro. Ah! che amarissimi giorni ha ella passato in quel triduo prima di vederlo risorto! Divoti di Maria che privi siete della grazia di Gesù, impegnatevi a piangere la vostra calamità ed implorate dall'intercessione di Maria la vostra risurrezione dallo stato di morte.

N. B. I sette Venerdì precedenti alla terza za Domenica di Settembre, in cui si celebra la Festa principale di M. SS. Addolorata incominciano dal primo Venerdì dopo il 1 di Agosto; e i sette Venerdì precedenti al Venerdì di Passione, in cui si celebra la memoria dei Dolori di M. SS. principiano dal Venerdì di Settuagesima, ossia due Venerdì avanti la Quaresima.

VIA MATRIS

OSSIA

I SETTE ACERBISSIMI DOLORI DI M. V.

MEDITATI NELLA FORMA MEDESIMA

DELLA VIA CRUCIS

INVITO AI FEDELI

Qualunque atto di ossequio praticato dai Fedeli ad onor della Vergine viene da Essa con

amore particolare benignamente accolto ma soprattutto si compiace in vederli occupati a compatire i suoi dolori. Una tal divozione è talmente grata a Maria, che scorgendola al tempo di S. Brigida quasi dimenticata, se ne dolse con quelle parole: Pauci sunt, qui recogitent dolorem meum.

Per facilitarvi pertanto il modo di meditare i Dolori di Maria vi si propone questo devoto esercizio delle Stazioni de' Sette Dolori di M. V. da praticarsi in pubblico o in privato, nella stessa maniera con cui suol farsi la Via Crucis.

Questo salutare esercizio già da molto tempo istituito, si é a' giorni nostri reso più frequente, dopo che venne pubblicamente praticato in Roma nell' 1836 nella Chiesa di S. Marcello de' PP. Serviti, e arricchito di copiose Indulgenze dalla S. M. di Gregorio XVI. *qui riportate alla pag. 20.*

Stando innanzi l' Immagine di Maria SS. Addolorata si dirà primieramente.

Veni Sancte Spiritus etc. *come alla pag.* 8.

ATTO DI CONTRIZIONE

Afflittissima Vergine! Ahi quanto sconoscente nel tempo trascorso io sono stato verso il mio

Dio! con ingratitudine ho corrisposto ai di Lui innumerabili beneficj! Ora per altro me ne trovo pentito, e nell'amarezza del mio cuore, e nel pianto dell'anima mia, dimando a Lui umilmente perdono per aver oltraggiato la sua infinita bontà, risolutissimo in avvenire colla celeste grazia di mai più offenderlo. Deh! per tutti i dolori che sopportaste nella barbara passione del vostro diletto Gesù, vi prego con i più infocati sospiri, ad implorarmi dal medesimo pietà e misericordia dei miei gravissimi peccati. Ricevete questo santo esercizio, che sono per fare, in memoria di quelle pene e di quei dolori che Voi soffriste nella passione e morte del vostro Figlio Gesù. Ah! concedetemi, si concedetemi, che quelle stesse spade, che trafissero il vostro spirito, trapassino anche il mio e che viva e che muoja nell'amicizia del mio Signore, per partecipare eternamente della gloria, che egli mi ha acquistato con il suo preziosissimo sangue. Così sia.

Poi si dica: Maria, dolce mio bene,
Stampate nel mio cuor le vostre pene.

E si ripeta passando da una stazione all' altra

I. STAZIONE

PRIMO DOLORE

In questo primo dolore s' immagini l' anima di stare nel tempio di Gerosolima, dove la amabilissima Vergine ascoltò la profezia del Vecchio Simeone.

MEDITAZIONE

Ah! che arresto avrà fatto il cuor di Maria, nel sentire le dolorose parole, con le quali le fu predetta dal santo Vecchio l' acerba passione, ed atroce morte del suo dolcissimo Gesù mentre in quell' istesso punto si affacciarono alla di lei mente gli affronti, strapazzi e carnificine, che del Redentore del mondo avrebbero fatto gli empj giudei. Ma sai qual fu la spada più penetrante, che in questa circostanza la trafisse? Fu il considerare l' ingratitudine con cui il diletto suo Figlio sarebbe stato contraccambiato dagli uomini. E riflettendo, che per cagione de' tuoi peccati sei miseramente nel numero di questi tali, ah! gettati ai piedi di sì addolorata Madre, e dille piangendo così:

Deh! mia carissima Vergine, che provaste un sì acerbo spasimo nel vostro spirito, vedendo l' abuso, che io indegna creatura avrei fatto del Sangue del vostro amabile Figlio: fate sì, fate

per il vostro Afflittissimo Cuore, che in avvenire corrisponda alle divine misericordie, mi approfitti delle celesti grazie, non riceva invano tanti lumi, ed ispirazioni dell' ajuto supremo, onde abbia la sorte di essere nel numero di coloro, per i quali la passione di Gesù sarà di eterna salvezza. E così sia. *Ave Maria ec.*

Virgo dolorosissima ora pro nobis

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

II. STAZIONE

SECONDO DOLORE

In questo secondo Dolore s' immagini l' anima il penosissimo viaggio, che la Vergine fece verso l' Egitto, per liberare Gesù dalla crudele persecuzione di Erode.

MEDITAZIONE

Considera l' acerbo dolore, che avrà provato Maria quando di notte tempo dovette mettersi in cammino per ordine dell' Angelo, a fine di preservare il suo Figliuolo dall' empia strage ordinata da quel fierissimo Principe. Ah! che ad ogni grido d' animale, ad ogni sibilo di vento ad ogni moto di foglia, che sentiva per quelle boscaglie le faceva il sangue un crudo arresto nelle vene; ed or si rivolgeva da una parte, ora dall' altra, ora affrettava il passo, or si na-

scondeva, credendosi d' essere già sopraggiunta dai soldati, che strappandole dalle braccia il suo amabilissimo Pargoletto, ne avessero fatto sotto i di lei sguardi barbaro scempio ; e fissando l'occhio lagrimoso sopra il suo Gesù, e stringendolo fortemente al petto, dandogli mille e mille baci mandava dal cuore per l' atroce rammarico i più affannosi sospiri. E qui rifletti quante volte hai rinnovato questo acerbo dolore a Maria, sforsando il suo figliuolo con i gravi peccati a fuggire dall' anima tua; onde pentito rivolgiti alla medesima, e dille umilmente così:

Ah! mia dolcissima Madre! Una sol volta Erode costrinse Voi con il vostro Gesù a prendere la fuga per l' inumana persecuzione da esso comandata; ma io, oh quante volte ho obbligato il mio Redentore, e per conseguenza ancor voi a partire rapidamente dal mio cuore, introducendo nel medesimo il maledetto peccato, spietato nemico vostro, e del mio amabilissimo Iddio. Deh! ve ne dimando dolente e contrito umilmente perdono. Si, misericordia, mia cara Maria, misericordia e vi prometto in avvenire, coll'ajuto divino di mantenere sempre il mio Salvatore e Voi nel totale possesso dell' anima mia. E così sia. *Ave Maria etc.*.

Virgo dolorosissima ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

III. STAZIONE

TERZO DOLORE

In questo terzo Dolore s'immagini l'anima l'afflittissima Vergine, che và lagrimosa in tràccia del suo smarrito Gesù

MEDITAZIONE

Quanto atroce fu la pena di Maria, quando s'avvide di avere perduto l'amabile suo Figlio! E come si accrebbe il di Lei dolore, allorchè avendolo diligentemente ricercato presso gli amici, parenti e vicini, non le riuscì d'avere del medesimo alcuna notizia. Essa non badando ad incomodi, a stanchezza, a perigli, andò raminga tre giorni continui per le contrade della Giudea, ripetendo le parole della Sposa dei Cantici: chi avesse trovato quello, che veramente ama l'anima mia? Ah! che la grande ansietà, con cui lo cercava e ricercava, le faceva immaginare ad ogni momento di vederlo, e di ascoltarne la voce: ma poi conoscendosi delusa, oh! come si raccapricciava, e più sensibile provava il rammarico di una tale deplorabilissima perdita. Confusione grande per te, che avendo tante volte smarrito il tuo Gesù con i gravi mancamenti commessi, non ti sei dato alcun carico di andarne subito in traccia; segno, che

poco, o niun conto fai del prezioso tesoro della Divina amicizia. Piangi dunque la tua cecità, e rivolgendoti a questa addolorata Madre, dille sospirando così:

Afflittissima Vergine, deh! fate, che impari da voi il vero modo d'andare in cerca di Gesù, ch' io ho smarrito per dare udienza alle mie passioni, ed alle inique suggestioni del Demonio, acciò mi riesca di ritrovarlo; e quando ne sarò tornato in possesso, ripeterò continuamente le parole della sacra Sposa: Ho acquistato quello, che veramente ama il mio cuore: lo riterrò sempre con me, nè lo lascerò mai più partire. Così sia.

Ave Maria etc

Virgo dolorosissima ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*)

IV. STAZIONE

QUARTO DOLORE

In questo quarto Dolore s' immagini l' anima l' incontro che fece l' addolorata Vergine del suo appassionato Figliuolo.

MEDITAZIONE

Venite pure, o cuori indurati, e provate se vi riesce di reggere ad un tale lagrimevolissimo spettacolo. È una madre la più tenera, la

più amorosa, che incontra un suo figlio il più dolce, il più amabile: e come l'incontra? oh Dio! in mezzo alla più empia ciurmaglia, che lo strascina crudelmente alla morte, carico di piaghe, grondante di sangue, lacero per le ferite, con un fascio di spine in testa, e con un tronco pesante sopra le spalle, affannato, ansante, languente, che pare ad ogni passo voglia esalare l'estremo respiro. Ah! considera, anima mia, l'arresto mortale, che fa la Santissima Vergine al primo sguardo, che fissa sopra il suo tormentato Gesù. Vorrebbe dargli l'ultimo addio, ma il dolor che la opprime le impedisce di proferire parola; vorrebbe gettarglisi al collo, ma resta immobile ed impietrita per la forza dell'interna afflizione; vorrebbe sfogarsi con il pianto, ma si sente talmente serrato ed oppresso il cuore, che non gli riesce di versare una lagrima. Oh! e chi può resistere, vedendo una povera Madre sì immersa nell'affanno? E chi mai è la funesta cagione di una tale acerbissima pena? Ah sono io; sì sono io con i miei peccati, che ho fatto sì barbara ferita al tenero Cuore della mia addolorata Maria. Eppure ancora resto insensibile? E non mi si spezzano le viscere alla considerazione di sì mostruosa ingratitudine.

Deh SS. Vergine! vi domando mille volte

perdono di tanto rammarico, che vi ho cagionato. Lo conosco, e lo confesso, che non merito pietà, essendo io il vero motivo per cui sveniste dalla pena, incontrando il vostro Gesù si malamente ridotto; ma ricordatevi, sì ricordatevi che siete Madre di misericordia. Ah! dimostratevi dunque tale verso di me, ch' io vi prometto in avvenire di essere più fedele al mio Redentore, e così compensare tanti disgusti e dissapori, che ho dati al vostro afflittissimo spirito. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*) .

V. STAZIONE

QUINTO DOLORE

In questo quinto dolore s' immagini l' anima il Monte Calvario, dove l' afflittissima Vergine vidde morire in un lago di dolori il suo amato Figliuolo.

MEDITAZIONE

Eccoci, anima divota, eccoci al Calvario, ove già sono innalzati due altari di sagrifizio, uno nel corpo di Gesù, l' altro nel cuore di Maria. Oh funesto spettacolo! Guarda questa buona Madre affogata in un mare d' affanno, ve-

dendosi rapito da barbara e tormentosissima morte il caro ed amabile parto delle sue viscere. Ahime, che ogni martellata, ogni piaga, ogni lacerazione, che sopra le sue carni riceve il Salvatore, fa perfetto eco e rimbombo nello sconsolato spirito della Vergine. Essa sta ai piedi della Croce talmente penetrata dalla pena, e trafitta pel cordoglio, che non sapresti decidere chi sarà il primo a spirare, se Gesù, o Maria. Fissa l'occhio sul volto del suo Figlio, e già vede, che sta esalando l'ultimo fiato; considera la pupilla invetrita, il viso cadaverico, le labbra livide, il respiro difficile, e conosce finalmente che Egli più non vive, e che già ha consegnato lo spirito all'eterno suo Padre. Ah! che la di Lei anima fa allora ogni sforzo possibile per dividersi dal corpo, ed unirsi a quella di Gesù. E chi può reggere ad una tal vista?

Oh addoloratissima Madre! Voi invece di ritirarvi dal Calvario, affine di non sentire sì vivo il dolore, quivi immobile ve ne restate al par di uno scoglio per assorbire fino all'ultima stilla l'amaro calice delle vostre afflizioni! Che confusione dev'essere questa per me, che cerco in tutti i modi scansare le croci, e quei piccoli patimenti, che per mio bene si degna man-

darmi il Signore? Fate, deh! fate, che conosca una volta chiaramente il pregio ed il valore grande del patire, onde ci prenda tanto attaccamento, che non mi sazi mai di esclamare con S. Francesco Saverio: *Plura, Domine, plura*, Più patire, o Mio Dio; ah sì, più patire, o mio Dio. Così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

VI. STAZIONE

SESTO DOLORE

In questo sesto Dolore s'immagini l' anima la sconsolatissima Vergine, che riceve fra le braccia il defonto suo Figlio deposto dalla Croce.

MEDITAZIONE

Considera l' acerbissima pena, che penetrò l' anima di Maria, allorchè vidde nel suo seno posto il corpo defonto dell' amato Gesù. Ah! che nel fissare lo sguardo sopra le di Lui ferite, nel contare le sue piaghe, nel mirare tanto sangue, fu tale l' impeto dell' interno cordoglio, che fu il suo cuore mortalmente trafitto, e non trapassò per pura forza dell' Onnipotenza divina. Oh! povera madre: si povera Madre,

che conducete alla tomba il caro oggetto delle vostre più tenere compiacenze, e che da un fascio di rose è divenuto un' ammasso di spine, per i maltratti e lacerazioni fattegli dagli empj manigoldi. E chi non vi compatirà? Chi non si sentirà struggere dal dolore, vedendovi in uno stato di afflizione da muovere a pietà anche il più duro sasso. Osservo Giovanni inconsolabile; la Maddalena colle altre Marie, che si crucciano acerbamente; Nicodemo, che non può più reggere per l' afflizione la più affannosa. Ed io?

Ah io solo non verso una lagrima in mezzo a tanto duolo! Ingrato, e sconoscente, che sono! Deh! mia cara Maria, fate, che questo mio cuore resti trafitto da quella medesima spada, che passa ora parte a parte il vostro afflittissimo spirito, onde s' ammollisca una volta, e pianga davvero i suoi peccati, che hanno portato a Voi sì crudo martirio. E così sia. ***Ave Maria etc.***

Virgo Dolorosissima ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*)

VII. STAZIONE

SETTIMO DOLORE

In questo settimo Dolore s' immagini l' anima l' addoloratissima Vergine, che vede chiudere nel sepolcro il suo defonto Figliuolo.

MEDITAZIONE

Considera, che mortale sospiro mandò l' afflitto Cuore di Maria quando vidde posto nella tomba il suo amabile Gesù! Oh che pena, che cordoglio provò il di Lei spirito, quando fu alzata la pietra con cui chiuder si doveva quel sagratissimo monumento. Non era possibile distaccarla dall' orlo del Sepolcro, mentre il dolore era tale, che la rendeva insensibile ed immobile, mai saziandosi di rimirare quelle piaghe, e quelle crudeli ferite. E quando poi venne serrata la tomba, oh allora sì, che tale fu la forza dell' interno rammarico, che si pensò onninamente di morire.

Oh travagliatissima Madre! voi partirete adesso con il corpo da questo luogo, ma qui sicuramente resterà il vostro Cuore, essendo qui il vostro vero tesoro. Ah fate, che in Lui compagnìa resti tutto il nostro affetto, tutto il nostro amore. E come potrà essere, che non ci struggiamo di benevolenza verso il Salvatore, che ha dato il suo Sangue per la nostra salvez-

za? Come potrà essere, che non amiamo Voi che tanto sofferto avete per nostra cagione? Deh! per tutte le vostre pene, che noi abbiamo meditate finora, concedeteci questo favore, che la memoria delle medesime resti sempre vivamente impressa nella nostra mente, che si consumino i nostri cuori per amore del nostro buon Dio, e di Voi, nostra dolcissima madre, e che l' ultimo sospiro della vita sia unito a quelli che versaste dal fondo dell' Anima vostra nell' atroce passione di Gesù: a cui sia onore, gloria e rendimento di grazie per tutti i secoli de' secoli. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*)

In fine ritornati all' Altare si dirà una parte dello Stabat Mater.

℣ Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, in cujus passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam Animam gloriosæ Virginis et Matris Mariæ doloris gladius pertransivit: concede propitius; ut qui Dolorum ejus memoriam recolimus, Passionis tuæ effectum felicem consequamur. Qui vivis et regnas etc.

ALLA SS. VERGINE DESOLATA

Ave, Maria, doloribus plena: Crucifixus tecum, lacrymabilis Tu in mulieribus, et lacrymabilis fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Crucifixi, lacrymas impertire nobis crucifixoribus Filii tui, nunc, et in hora mortis nostræ. Amen.

Indulgenza di 100 giorni concessa dal Sommo Pontefice Papa Pio IX. li 23 Dec. 1847.

ORA
DI MARIA V. ADDOLORATA
DOPO LA MORTE DEL FIGLIO

ESERCIZIO DIVOTO

Da praticarsi in pubblico o in privato, dalle ore 21 del Venerdì Santo fino alle 16 del Sabato Santo, e in tutti i Venerdì dell' anno per lo spazio di un' ora, o di mezz' ora.

AI DEVOTI DI MARIA DESOLATA

Fra i tanti dolori atrocissimi sofferti da Maria Santissima nella passione e morte del

suo Divin Figliuolo, il più intenso e profondo, e il meno conosciuto e venerato dai fedeli fu quando si vide priva anche della cara di Lui spoglia. L' averlo veduto insanguinato, lacero, estinto: l' averlo accompagnato colla Maddelena e coll' altre pie donne al sepolcro. era stato per Lei, non v' ha dubbio, un doloroso martirio; ma il non averlo a vedere da lì innanzi di sorta alcuna pose il colmo ai suoi dolori, e la rese veramente desolata. Nel tempo dunque, che corre tra la sepoltura di Gesù e la sua gloriosa Resurrezione, in cui l' amorosa Madre è priva della di lui presenza visibile, è duopo compassionarla, trattenendoci in sua compagnia, onde recarle qualche sollievo.

Che se ad una Madre terrena che abbia avuto la disgrazia di perdere un Figlio, si procura di dar consolazione e sollievo con tenerle compagnia tra i suoi più affannosi sospiri, quanto più un divoto di Maria, e di Maria Addolorata, dovrà cercare di dar conforto a questa Madre desolata, e tenerle consolante compagnia in quest' ora di tanto lutto e tristezza per Lei.

Questa tenera divozione fu per la prima volta praticata in un Monastero del Regno di Napoli. Si propagò quindi in altre Città e Provincie, e in Roma fu solennemente introdotta

nel 1815, come tuttora si pratica, nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcello de' Servi di Maria per lo zelo del fu piissimo Cardinale Odescalchi tenerissimo divoto di Maria Addolorata.

Ad animare sempre più i Fedeli a praticare si pietoso e interessante esercizio, la S. M. di Pio VII. lo ha arricchito di spirituali tesori riportati nell' elenco delle Indulgenze etc.

INVITO

Su quel freddo e duro sasso,
Che le asconde il caro Figlio,
Fisso il cuore, immoto il ciglio,
Sta la Madre a sospirar.
Di Maria che langue e geme
Già divisa dal Suo Bene,
Alme fide, il duol, le pene
Deh! venite a consolar.

ATTO DI CONTRIZIONE

Dio d' infinita misericordia, eccomi umilmente prostrato a vostri piedi pieno di confusione, per la mia enorme temerità ed ingratitudine usata contro la vostra Maestà e Bontà infinita co' miei peccati Conosco pur troppo di

essere io stato quello scellerato, che ho data la morte la più spietata al mio caro Gesù. Oh qual profonda ferita ho fatta co' miei falli all'amabile suo Cuore! Pietà di me, o Signore, che con le lagrime agli occhi vi domando il perdono. Sì, sono risoluto davvero di non offendervi mai più. E voi, o Maria Madre mia; per tale a me lasciata dal vostro Figlio prima di morire, implorate misericordia per me, e compiacetevi, che vi tenga compagnia, mentre vi trovate priva del vostro amato Figliuolo, acciò pianga con voi, e non torni più a trafiggere co' miei peccati il vostro amabilissimo Cuore, e quello del vostro Figlio. Così sia.

GIACULATORIA

Madre mia desolata, non voglio lasciarvi sola a piangere nella vostra solitudine; nò, vi voglio tener compagnia con le mie lagrime. Voglio piangere con Voi i vostri dolori, e quelli del defonto mio Redentore.

MEDITAZIONE PRIMA

Maria desolata al Sepolcro del Figlio

Contempla, anima mia, la tua Madre desolata al sepolcro, in cui è stato rinchiuso il caro suo Figlio. Una pietra ha diviso il Figlio dalla Madre. Ahi! quanto Ella è per questo addolo-

rata. Mirala con quale affetto tien fissi gli occhi su quel sepolcro, in cui chiusa vede l' esangue spoglia del suo Unigenito, che poc' anzi aveva tenuto sul seno. Era pur conforto, benchè penosissimo, averlo anche morto fra le sue braccia, ma ora è da lei separato, e più nol rimira. Oh! quante volte l' avrà chiamato; e Figlio avrà detto, dolcissimo Figlio, fa sentire la tua voce alla dolente tua Madre . . . Ma Esso più non risponde. Si aggira col mesto pensiero dentro di quel monumento, ed ora al capo si ferma trapassato da spine, ora al corpo lacero e stracciato, ora alle mani, ora ai piedi traforati da chiodi, e finalmente qual piangente colomba nella caverna si ferma delle macerie, nel Cuore amoroso del caro pegno delle sue viscere, e quivi unitovi il suo, all' interno affanno dà tutto lo sfogo... Fermati ancor tu, anima mia, nel Cuor di Gesù insieme con la tua Madre, e con essa piangi la conoscenza mostrata a quel Cuore amabilissìmo.

COLLOQUIO

O cara Madre Maria, qual compassione mi fate nel vedervi così afflitta piangere al sepolcro del vostro Gesù! Ah quanto mi dispiace di non trovar motivo onde arrecarvi qualche conforto,

anzi sento il rimprovero di essere io stato la cagione di tante vostre pene! Ma se qualche oggetto a consolarvi un poco esser possono le lagrime di un cuor contrito: eccomi, o Madre, che ajutato da Voi, volentieri le spargo ai vostri piedi; e Voi degnatevi di raccoglierle, e riporle nel cuore del vostro Figlio, che non disprezza, ma accetta con piacere il cuore contrito ed umiliato, e così per vostra intercessione ottengano queste lagrime dal mio Gesù il perdono de' passati trascorsi.

Si diranno sette *Ave Maria* col *Gloria Patri* e la prima parte dello *Stabat Mater.*

Deh! Voi, che per la via
Passando mi osservate,
Ditemi, se trovate
Eguale al mio dolor.
A vista della Tomba,
Che chiude il mio Diletto,
Strugger mi sento in petto
Per l' amarezza il Cor.

MEDITAZIONE SECONDA

Maria tornando alla sua casa ripassa per il Calvario.

Seguita, anima mia, la tua dolente Madre, che accompagnata da Giovanni e dalle altre

pie donne, muove dal sepolcro i passi per ri-tornare alla sua Casa. Oh qual acerbo distacco è stato mai questo! Essa nel viaggio è obbligata a rivedere quei luoghi ove ha patito il figlio, e dove è morto . . . Eccola al Calvario . . . Ohimè qual angoscia e dolore si rinnova nel suo mestissimo Cuore alla vista di quel monte, ed al vedere ancora in esso inalberata la Croce, penosissimo letto, dove mirò spirare il suo Figlio! Vede ancora del suo sangue prezioso inzuppato il terreno, e bagnata la Croce. Quali funestissime idee tornano alla sua mente, la barbara crocifissione, l' amara bevanda somministrata al suo Gesù, gli insulti, e vituperj contro di Esso scagliati, la penosissima agonìa, l' ultime sue parole, e quelle particolarmente, con le quali, per l' infinita sua bontà, mostrò il tenero suo Cuore, domandando perdono al Padre per i peccatori, e l' accesissima sua carità verso di noi, per cui ce la lasciò per Madre e l' ardentissima brama di più patire per nostra salute, espressa in quel *Sitio*, e finalmente gli estremi momenti, e la morte dell' oggetto a Lei più caro. Ah qual piena di affanni così triste memorie rinnovano all' appassionato suo Cuore! Guardala nel volto quanto è addolorata, e come con ri-

verenza a piè di quel prezioso Legno prostrata lo adora, e piangendo l' abbraccia . . . Fermati, anima mia, a piè della Croce con Maria, e con Essa ancora tra le braccia ti stringi quel dolce pegno di tua salvezza, e piangi insieme la morte, che su questa Croce hai tu dato al Figlio di Maria con le tue colpe .

COLLOQUIO

Afflittissima Madre, ahi qual pena mi fate nel vedervi così languire a piè della Croce, e più pena mi fate, perchè quivi io vi ho ricevuta per Madre, e voi mi avete accettato per figlio. Ma qual figlio, o Madre, qual figlio avete voi ricevuto? Mi raccapriccio al solo pensarlo. Deh! movetevi a pietà di me, che mi sento trapassato il cuore dal dolore di essermi reso così indegno di una tal Madre. Detesto quei momenti, nei quali mi son discostato da Voi e dal vostro Figlio co' miei peccati; e Voi ancora unitevi al Cuore del vostro Gesù a domandar perdono per me all' Eterno Padre, e fate, che con la vostra intercessione, io, volentieri prenda dalla sua mano quelle tribolazioni, che la sua bontà si degnerà di mandarmi, perchè così a Voi addolorata io mi assomigli, e al Crocifisso mio Signore; ed imitando la pazienza

della Madre, e del Figlio sia fatto degno di riceverne il premio nell' altra vita.

Sette *Ave Maria*, e la seconda parte dello *Stabat Mater*.

Al monte della mirra,
Al colle dell' incenso
Ritorno ; e qui ripenso
Che svenne il mio bel fior.
Croce, su cui pendente
Colle squarciate vene
Stette l' immenso Bene,
T' adoro e stringo al Cuor.

MEDITAZIONE TERZA

Maria desolata, nella sua casa

Entra, anima mia, nella casa, ov' è la tua Madre Maria, nelle lagrime immersa e nel dolore. Quanta gran perdita ha ella fatto in questa piccola casa? Ah che tutto in un punto ha perduto, perdendo il figlio: ma dove? . . . . Non in casa, ma sopra un patibolo. Oh notte funestissima! . . . . Penetra in quell' anima appassionata, e vedi in quella notte da quanti penosi oggetti è trafitta. Il duro letto ravvisa, dove riposava Gesù, e molto si addolora. Le si

presenta la mensa, a cui insieme sedevano, e vi si abbandona mezza morta di affanno. Si ferma in quel luogo, dove genuflesso il Figliuolo, fervorose orazioni porgeva al Padre nella notte per la nostra salute, e vi ci cade svenuta . . . Se guarda la casa, si affligge, perchè non vede Gesù. Vola col pensiero al sepolcro, e ve lo scuopre, ma svenato e morto; e quivi di nuovo gemendo nel suo Cuore si ferma. Non v' ha oggetto che la conforti, non v' è tra più cari chi la consoli. Tutto è lutto, tutto è pianto . . . Fermati, anima mia, un poco in questa Casa con la tua Madre insieme col diletto discepolo Giovanni, e le altre pie donne, e vedi se ti può reggere il cuore al vederla così desolata. Piangi tu ancora con Lei, va con essa in cerca del suo Gesù, e sì che gli darai consolazione, se gli sarà dato di trovarlo vivo per grazia ad abitare nel tuo cuore.

COLLOQUIO

Amorosissima Madre, ah! che nel vedervi così angustiata nella vostra Casa, senza aver più il vostro figlio, mi sento languire per il dolore! Per consolarvi in qualche modo vorrei dirvi, che lo veniste a cercare nel mio cuore . . .

Ma e come volete trovarlo, se voi stessa non ce lo riconducete colla vostra materna pie-

tà? Ah! che io l'ho perduto per le mie colpe. Ora conosco il mio eccesso, e il danno che ho fatto a me stesso. Deh! Maria, unica mia speranza dopo Gesù, deh fate che ritorni colla sua grazia il mio Dio a questo cuore; muovetelo voi con quella spada, che trafigge il vostro. Fate, che detesti ed emendi le mie colpe, e sia questo il frutto della compagnia che vi ho tenuta nella vostra desolazione, che pentito di cuore ne ottenga il perdono, ne faccia in questa vita la penitenza, sia da voi assistito in in questo esilio a non tornare più a peccare, e nel punto della mia morte abbia e Voi ed il vostro Figlio assistenti al mio letto, e ripetendo dolcememte Gesù e Maria, spiri in pace fra le vostre braccia l'anima mia, e sia questa condotta a godere Iddio per tutta l'Eternità. Così sia.

Sette *Ave Maria*, e la terza parte dello *Stabat Mater*.

Eccomi accolta in casa
Del Figlio d' adozione,
La mia desolazione
Non è perciò minor.
Peno, se ascolto, o parlo,
Peno, se muovo il ciglio,
E non vedendo il Figlio
M' è tutto fiele al cuor.

CONCLUSIONE

Prima di separarmi da Voi, Madre mia desolatissima, qui vi lascio e vi consegno il mio cuore contrito ed umiliato , e vi prego adesso e sempre a darmi la vostra santa Benedizione. Beneditemi dunque, come figlio vostro, e la vostra materna Benedizione mi assista in vita ed in morte, e mi accompagni al Paradiso .

Deh! gradisci, o Madre afflitta,
Per compagno il nostro pianto,
E su noi si volga intanto
La materna tua pietà .
Volgi a me pietosa il ciglio ,
O divina afflitta Madre,
E pel sangue del tuo Figlio
Dammi luogo nel tuo cor .
Benchè reo, son figlio anch' io ,
Nacqui in sen delle tue pene ,
Deh! m' accogli , e al nostro Dio
Per me parli il tuo dolor .

A voi, o Vergine Madre, che mai foste tocca da neo alcuno di colpa nè attuale nè originale raccomando ed affido la purità del mio cuore .

Giorni cento d' Indulgenza concessa dal Regnante Sommo Pontefice a chi recita divotamente la suddetta Orazione,

INCORONAZIONE
DI MARIA SS. ADDOLORATA

OSSIA

DEVOTO OSSEQUIO DA PRESTARSI
A MARIA SANTISSIMA
DOPO LA RESURREZIONE DEL FIGLIO

Nel giorno del Sabato S. verso la sera nelle Chiese dell' Ordine dei Servi di M. si suol praticare in alcuni luoghi l' Incoronazione solenne della Vergine Addolorata, per rallegrarci colla medesima, la quale, come piamente si crede, fu visitata la prima dal suò risorto Figliuolo Gesù.

Questa Incoronazione ebbe origine in Firenze dai sette BB. Fondatori del suddetto Ordine, che per la prima volta la praticarono nel 1259 e in seguito si estese a tutto l' Ordine per decreto delli stessi BB. Fondatori.

Prima della riforma del Messale Romano ordinata da S. Pio V. per privilegio particolare concesso da Callisto III. all' Ordine medesimo, si praticava detta funzione nel dopo pranzo del Sabato santo col canto della Messa e colli stessi segni di gaudio, che si usano la mattina dello stesso giorno, in cui, secondo il rito di S. Chiesa si celebra la Resurrezione del Signore.

Ad eccezione della Messa cantata, anche presentemente si praticano gli stessi riti, e si distribuiscono i fiori benedetti al popolo, che in folla concorre a sì tenera funzione.

In detta circostanza si reciterà la seguente Orazione, che si potrà ripetere nei Sabati, e nelle Domeniche dell' anno, specialmente del tempo Pasquale.

ORAZIONE

Cessate, o Vergine gloriosa e Madre amabilissima, di più affliggervi. Avete pianto abbastanza: è tempo omai di asciugare le lagrime. Il vostro divin Figliuolo è risorto. Eccolo, miratelo. Egli è tutto maestà, tutto pace, tutto decoro e bellezza nel suo sembiante, nelle sue piaghe, nell' anima sua santissima, nelle sue purissime membra. Egli ha vinto la morte, ha soggiogato l' inferno, ha distrutto la colpa. La celeste milizia, la schiera de' Padri sprigionati dal Limbo, il drappello de' suoi seguaci, le devote donne, le creature tutte applaudiscono al trionfante risorgimento dell' uomo Dio; quindi molto più dovete esultarne Voi, che ne siete la Madre. Ricevete pertanto colle comuni congratulazioni anche le mie. Ed in questo giorno di tanto giubilo mi ottenete, vi prego, la grazia da me tanto sospirata, di spezzar le dure cate-

ne del peccato e del mondo, di vincere le tentazioni del nemico infernale, e di sorgere alla vita spirituale dell' anima, ed all' amore del vostro divin Figlio Gesù, e di Voi, mia dolcissima Madre.

Regina Cœli laetare, alleluja:
Quia quem meruisti portare, alleluja,
Resurrexit sicut dixit, alleluja.
Ora pro nobis Deum, alleluja.

℣. Gaude et lætare, Virgo Maria, alleluja.
℟. Quia surrexit Dominus vere, alleluja.

OREMUS

Deus, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum lætificare dignatus es; præsta, quæsumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam, perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Si reciteranno le Litanie della B. V. etc.

BREVE PREGHIERA A MARIA ADDOLORATA

O afflitta Madre, o Cuore verginale tutto immerso nelle Piaghe adorabili del vostro Figliuolo, aggradite questa breve memoria delle sue pene in unione dei vostri dolori. Presentate a Gesù questo piccolo ossequio, e avvalorate le mie preghiere colla vostra materna intercessione.

CORONCINA

OSSIA BREVE ESERCIZIO

ALL' ADDOLORATO CUORE
DI MARIA SANTISSIMA

℣. Deus in adjutorium meum intende,
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

I. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quell' afflizione, che il vostro tenero Cuore soffrì nella Profezia del Vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell' umiltà, e il dono del santo Timor di Dio. *Ave Maria etc.*

II. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie, che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro Cuore tanto angustiato, impetratemi la virtù della Liberalità, specialmente verso de' poveri, e il dono della Pietà. *Ave Maria etc.*

III. Vi compatisco, Addolorata Maria per quelli affanni, che il sollecito Cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro cuore sì fattamente agitato, impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza. *Ave Maria etc.*

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione, che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrare Gesù, che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della Pazienza, e il dono della Fortezza. *Ave Maria etc.*

V. Vi compatisco Addolorata Maria, per quel martirio, che il vostro cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della Temperanza, e il dono del Consiglio. *Ave Maria etc.*

VI. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel dolore che il pietoso Cuor vostro soffri nella lanciata che squarciò il costato di Gesù, e nel riceverlo estinto nel vostro seno. Cara Madre, pel cuor vostro in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della Carità fraterna, e il dono dell' Intelletto. *Ave Maria etc.*

VII. Vi compatisco Addolorata Maria, per quello spasimo, che l'amantissimo vostro Cuore sperimentò nella Sepoltura di Gesù. Cara Madre pel sacro vostro Cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della Diligenza, e il dono della Sapienza. *Ave Maria etc.*

℣. Ora pro nobis etc. *come alla pag. 70.*

Indulgenza di 300 giorni concessa da Pio Papa VII: per chi pratica detto breve Esercizio.

PIO ESERCIZIO

Negli ultimi dieci giorni di Carnevale.

IN ONORE

DI MARIA SS. ADDOLORATA

« Ad accrescere nei Cristiani la divozione al Sacro Cuore addolorato di Maria SS. e dare insieme un qualche compenso per le tante offese, che si fanno a Dio nei giorni di Carnevale Pio VII. con rescritto per organo della Segreteria de' Memoriali dei 9 Decembre 1815 concede 300 giorni di Indulgenza a tutti i fedeli del Mondo Cattolico ogni volta, che interverranno a qualche divoto Esercizio diretto ad onore di Maria SS. Addolorata da praticarsi negli ultimi dieci giorni di Carnevale in qualunque Chiesa, o pubblico Oratorio, anche dei Regolari dell'uno, e l'altro sesso; come anche in qualunque Oratorio, o Cappella situata nei Monasterj, Seminarj, o in altri luoghi pii, dove si suol fare orazione: ed a quei, che avranno frequentato tal pio esercizio, almeno per cinque giorni, concede l'Indulgenza Plenaria, purchè confessati e comunicati in uno di detti dieci giorni preghino Dio per la S. Chiesa etc.

« Le dette Indulgenze possono anche applicarsi alle Anime dei Defonti, e lo stesso Pio VII. le confermò in perpetuo per organo della S. C. delle Indulgenze li 18 Giugno 1822.

PREGHIERE

ALLA

VERGINE ADDOLORATA

PER UN INFERMO

I. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria per quella spada di dolore, che ferì la vostra anima, quando vi fu predetta da Simeone la passione e morte acerbissima del vostro Figlio, fate che l'infermo per cui vi preghiamo, non sia più trafitto dai malori nel corpo a maggior bene e vantaggio della salute dell'anima. *Ave Maria*

II. Regina dei Martiri e pietosa Madre Maria, per quel dolore indicibile, che soffriste nel dover fuggire col Bambino Gesù precipitosamente in Egitto, accordate la grazia all'infermo che vi raccomandiamo, affinchè la vostra presenza ponga in fuga e disperda i malsani umori del corpo e ne faccia ridondare mai sempre consolazione e salute anco allo spirito. *Ave Maria.*

III. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quell' acerbo dolore che provò il vostro Cuore affezionatissimo, quando per ben tre giorni andaste in traccia dello smarrito vostro Gesù; fate che il nostro infermo ritrovi final-

mente in voi la perduta sanità del corpo congiunta sempre a quella dell' anima. *Ave Maria.*

IV. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quell' intenso dolore, che tolleraste nel vedere il vostro Gesù carico ignominiosamente ed oppresso dalla pesantissima Croce senza potergli dare un soccorso; muovetevi ora che lo potete, a sollevar benigna il nostro infermo, e liberatelo omai dall' importabil peso della malattia che lo affligge. *Ave Maria.*

V. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per l' incomparabil dolore che soffriste mirando il vostro Gesù trafitto le mani e i piedi sull' infame patibolo, e il Sangue prezioso che ne scaturiva a ruscelli; deh! rimirate con occhio materno le penose angustie che cruciano il nostro infermo, e repressi gli umori distemperanti del corpo, promovete insieme coll' efficacia di quel Sangue Divino la salute della sua anima. *Ave Maria.*

VI. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quell' amarissimo incomprensibil dolore, che provaste quando deposto dalla Croce il caro Pegno lo riceveste nel vostro seno adorabile; ricevete tra le vostre braccia amorose l' infermo che vi presentiamo, acciò in vista dei lunghi spasimi, che lo tormentano, gli ridoniate beni-

gna quella calma sì interna, che esterna, quale in seno a voi infallibilmente si trova. *Ave Maria*.

VII. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per l'ultimo inesprimibil dolore, che ridusse il cor vostro alla estrema desolazione, per non potervi almeno sfogar col pianto sull' esangue spoglia del vostro Bene consegnata alla Tomba; deh! fate che cessino omai le nostre doglianze sull' inefficacia dei rimedj dell' arte a favore del nostro infermo, e che ottenuta, mediante la valevolissima vostra intercessione la guarigione dei suoi mali, possiamo rendervene tutte le dovute affettuosissime grazie sì nel tempo, che nell' eternità in Paradiso. *Ave Maria*.

℣. Ora pro eo, Virgo dolorosissima.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Interveniat pro hoc famulo tuo, quæsumus Domine Jesu Christe, nunc, et in hora mortis suæ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuæ Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

℣. *Nos cum prole pia.*

℟. *Benedicat dolorosa Virgo Maria.*

RITUS

IMPONENDI HABITUM CONFRATRIBUS SOCIETATIS SEPTEM DOLORUM B. M. V.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Cœlum et Terram.
℣. Dominus vobiscum,
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, qui morte Unigeniti tui mundum collapsum restaurare dignatus es, ut nos a morte æterna liberares et ad gaudia Regni cœlestis perduceres: respice quæsumus super hanc familiam Servorum in nomine Beatissimæ Virginis septem Doloribus sauciæ congregatam, de cujus gremio hic famulus tuus esse cupit, ut augeatur numerus tibi fideliter serventium: ut omnibus sæculi, et carnis perturbationibus liberatus, et a laqueis diaboli securus, intercessione ejusdem Beatæ Mariæ Virginis, et Beatorum Augustini, et Philippi ac septem nostrorum Beatorum Patrum Ordinis nostri Fundatorum, vera gaudia possideat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Inde benedicat Habitum et Coronam, dicens:

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui tegmen nostræ mortalitatis induere dignatus es, obsecramus im-

mensam largitatis tuæ abundantiam, ut hoc genus vestimentorum, quod Sancti Patres nostri ad innocentiæ, humilitatisque indicium, in memoriam septem Dolorum B. Mariæ Virginis nos ferre sanserunt, ita benedicere ✠ digneris, ut qui illis fuerit indutus, corpore pariter et animo induat te Salvatorem nostrum. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

OREMUS

Omnipotens et misericors Deus, qui propter nimiam charitatem, qua dilexisti nos, Filium tuum unigenitum Dominum nostrum Jesum Christum, pro redemptione nostra, de cœlis ad terram descendere, carnem suscipere, et Crucis tormentum subire voluisti; obsecramus immensam clementiam tuam, ut hanc coronam, in memoriam septem dolorum Genitricis Filii tui ab Ecclesia tua fideli dicatam benedicas ✠ santifices ✠ et ei tantam Spiritus Sancti virtutem infundas, ut quicumque eam recitaverit, ac secum portaverit, atque in domo sua reverenter tenuerit, ab omni hoste visibili, et invisibili, semper et ubique in hoc sæculo liberetur, et in exitu suo a Beatissima Virgine Maria tibi bonis operibus coronatus presentari mereatur. Per Christum D. N. Amen. Asperges me etc.

Praebendo habitum et Coronam dicat.

Accipe, carissime Frater, (vel carissima Soror) Habitum B. M. Virginis singulare signum Servorum suorum, in memoriam septem Dolorum, quos ipsa in vita, et morte unigeniti Filii sui sustinuit, ut ita indutus sub ejus patrocinio perpetuo vivas. Amen.

Accipe Coronam B. Mariæ Virginis, in memoriam septem Dolorum suorum contextam, ut dum eam ore laudaveris, ejus pœnas toto corde compatiaris. Amen.

Benedictio Dei omnipotentis etc.

FORMULA
ABSOLUTIONIS GENERALIS

PRO CONFRATRIBUS SOCIETATIS SEPTEM DOLORUM B. M. V. IN ARTICULO MORTIS CONSTITUTIS

Facta Confessione, dicat

Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam. Amen.

Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens et misericors Dominus. Amen.

Dominus noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui B. Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi atque solvendi, per suam piissimam misericordiam te absolvat ✠ recipiatqne Con-

fessionem tuam. et remittat tibi omnia peccata quæcumque et quomodocumque in toto vitæ decursu commisisti, de quibus corde contritus, et ore confessus es, restituens tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti, et per Indulgentiam a summo Pontifice Paulo V. Confratribus Societatis septem Dolorum Beatæ Mariæ Virginis in articulo mortis constitutis concessam, liberet te a præsentis, ac futuræ vitæ pœnis, dignetur Purgatorii cruciatus remittere, portas inferni claudere, Paradisi januam aperire, teque ad gaudia sempiterna perducere. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto etc.

Inde Infirmum, et Circumstantes benedicat.

Benedictio Dei Omnipotentis etc.

Quod si nunc non decesseris, reservo tibi hanc gratiam pro alia vice.

RITUS

Imponendi Saecularibus Habitum Votivum Septem Dolorum B. M. V.

℣. Adjutorium nostrum etc.

OREMUS

Domine Jesu Criste, qui pro nostra salute suscipiens humanam naturam, Te vestimento carnis induere dignatus es, benedictione sancta tua benedic ✠ ista parvula vestimenta quæ pro gratiis accipiendis (vel exsolvendis) cum

omni devotione sanctoque voto ac veneratione B.M.V. Septem Dolorum servus tuus super se suscepturus est: infunde in eum quæsumus tuam S. Benedictionem ✠ ut cum primum induerit hoc religioni simile vestimentum, descendat super eum gratia tua, et protegat illum ab omni malo mentis, et corporis. Qui vivis etc.

Deinde aspergit Habitum , dicens : Asperges etc.

Dum habitum imponit dicit:

Accipe , carissime Frater (vel carissima Soror) Habitum B. M. V. singulare signum Servorum suorum in memoriam Septem Dolorum quos Ipsa in vita, et morte Unigeniti Filii sui sustinuit, ut ita indutus sub ejus patrocinio perpetuo vivas. Amen.

Tandem ipsum benedicit , dicens Benedictio etc.

RITUS

Eosdem exuendi supradicto Habitu, expleto tempore unius anni, vel septem mensium

℣. Adjutorium nostrum etc.

OREMUS

Domine sancte Pater omnipotens æterne Deus a quo descendit omne bonum, et omne donum, tibi gratias referimus, et expleta vota reddimus, suscipe vota nostra cum actionibus

gratiarum, et intercedente Dolorosa Dei Genitrice Maria, huic famulo tuo de cetero præsta salutem mentis et corporis, ut Te creatorem recta fide colat, in Te Redemptore spem suam confirmet, Teque summum bonum super omnia diligat, atque sanctis mandatis tuis semper obediat. Per Christum etc.

(*Cum exuit*) Reddite vota vestra Deo cum actibus suis. *Psal.* Laudate Dominum omnes etc.

Ponendo Habitum super 'Altare dicat :

℣. Dominus vobiscum etc.

OREMUS

Suscipe, sancte Pater omnipotens æterne Deus, vota precesque supplicantium, et per intercessionem B. M. V. præsta nobis ita beneficia tua cognoscere, ut in gratiarum semper actione maneamus. Per Dominum etc.

In fine benedicit, dicens: Benedictio etc.

ORAZIONE A MARIA SS. ADDOLORATA

PER OTTENERE UNA BUONA MORTE

O Maria dolce rifugio dei miseri peccatori, allora quando l' anima mia dovrà partirsi da questo mondo, madre mia dolcissima, per quel dolore, che provaste in assistere alla morte del vostro Figlio in Croce, assistetemi allora colla vostra misericordia. Allontanate da me i nemici infernali, e venite voi allora a prendervi l'anima mia, ed a presentarla all' eterno Giudice. O Re-

gina mia non mi abbandonate. Voi dopo Gesù avete ad essere il mio conforto in quel terribile punto. Pregate il Vostro Figliuolo che mi conceda per sua bontà di morire allora abbracciato a' suoi Santissimi piedi, e di spirare l' anima mia dentro le sue sagrosante Piaghe, dicendo: Gesù e Maria vi dono il cuore e l' anima mia. Così sia. *Sette Ave Maria.*

Pio VII. concesse l' Indulgenza di 500 giorni applicabili alle anime purganti a chi reciterà la suddetta Orazione unitamente a 7 Ave Maria.

ORAZIONE

AI SETTE BEATI FONDATORI

dell' Ordine de' Servi di Maria per impetrare la protezione di Maria SS.

Beatissimi Patriarchi, ogni qual volta considero la singolar vocazione, con cui la Regina del Cielo vi ha tanto mirabilmente invitati a ritirarvi dal mondo pieno di corruttela, per compianger nella solitudine le pene da Lei sofferte, e quindi ad istituire una Religione, che avesse per oggetto di promuovere in tutti i Fedeli questa tenera compassione; ed esamino nel tempo stesso con quanta sollecitudine, con quanto fervore avete corrisposto ai di Lei inviti amorosi; oh quanti motivi di confusione ci scuopro per quest' anima mia! Voi alla prima

chiamata rinunziaste le splendide cariche della vostra repubblica, i maestosi palagi, i doviziosi possedimenti, quanto aveva per voi di più lusinghevole il mondo; ed io cento volte da Dio chiamato a distaccarmi da questo mondo traditore, lo amo ancora perdutamente. Voi formaste le vostre delizie di una povera cella, d' un vestito volgare, d' una mensa meschina; ed io vado in traccia di tutte le possibili comodità, e sono sempre applicato a render soddisfatta la mia sensualità. Voi fino al termine de' vostri giorni avete dato alla Vergine le prove più significanti della vostra obbedienza col dedicarvi al di lei servigio, meditare le sue pene, propagare la devozione de' suoi Dolori, e renderla perpetua sopra la terra; ed io non so ancora cosa sia praticar la mortificazione, sottomettermi al volere di Dio, ubbidire alla sua legge, e trattenermi per spirito di compassione colla Divina Madre ai piedi della Croce del mio Gesù. Ma non perciò voglio perdermi di coraggio. Infervorato dai vostri esempi, aspiro adesso ad essere un vostro imitatore fedele, e vi supplico umilmente a volermi proteggere colla vostra mediazione presso la gran Vergine Maria, a cui foste sì cari. Pregatela ad implorarmi singolar fortezza per abbandonare tutte le occasioni pericolose, rompere tutti i lacci dei miei nemici,

sottomettermi del tutto alla divina legge, e fare una guerra irreconciliabile alle mie passioni. Deh! fate, vi prego, che io pure ottenga la bella sorte di esserle figlio, che la contempli addolorata presso la Croce, che sparga seco lei qualche lagrima, che l' ami con tenerezza, onde sia un giorno con voi a parte di quel regno celeste, che ora godete, e che sarà la ricompensa de' fedeli suoi servi. Così sia.

Sette Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

A. S. FILIPPO BENIZI

Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria per ottenere la virtù dell' umiltà.

O illustre Eroe di cristiana perfezione, gloriosissimo S. Filippo, che per imitare il Divino Maestro, quale fu il vero umile di cuore, incominciaste dagli anni più teneri ad esercitarvi in questa bella virtù, e a disprezzare tutto ciò che lusinga la speranza dei miseri mortali. Voi che all' umiltà guidato per nascondere al mondo colla nobiltà del sangue, da cui traeste l' origine, la profondità del sapere, e l' ampiezza dei talenti, vestiste povere ed abiette divise tra i Servi di Maria Addolorata, la cui devozione propagaste mirabilmente fra i popoli più efferati e barbari; Voi che calpestando gli onori, e le dignità e gl' ingrandimenti giungeste a

ricusare mitre e porpore, e con istupore dell' universo tutto fin la stessa sublime dignità di Sommo Pontefice; deh! vi prego ad impetrarmi da Dio la vera umiltà di cuore, acciò in tutte le mie azioni, pensieri e parole riconosca, e palesi il mio nulla, ed abbassandomi a vostra imitazione qui in terra sia fatto degno di essere con voi esaltato nel Cielo.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. GIULIANA FALCONIERI

Fondatrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria per impetrare una santa morte.

O Sposa fedele di Gesù Cristo e Serva umilissima di Maria Vergine Addolorata, gloriosa S. Giuliana, che per l' intenso amore verso Gesù Sagramentato, di cui eravate sì divota, nell' estremo del vostro vivere non sentiste pena più acerba, che il non potere per la debolezza dello stomaco riceverlo per viatico dentro di Voi: pena al vostro celeste Sposo sì cara, che seppe egli supplire con straordinario prodigio; poichè posto Sacramentato sul vostro petto penetrò da se stesso nel vostro cuore sul quale restò impressa l' immagine di lui Crocifisso, mentre l' anima vostra spirò nel bacio del Signore. Gran Santa, e speciale mia Protettrice, impetratemi, vi supplico, da Dio la gra-

zia di rendere il viver mio, per quanto sia possibile, simile al vostro, per ben prepararmi al gran passaggio da questa all' altra vita, onde munito dei santi Sagramenti, e rinvigorito dalla divina grazia, sotto la vostra protezione e di Maria SS. spiri l' anima nelle braccia del mio Gesù Crocifisso, e sia preservato dalla morte eterna. *Tre Pater*, *Ave e Gloria*.

ORAZIONE

A S. PELLEGRINO LAZIOSI

Confessore dell' Ordine dei Servi di Maria per ottenere la rassegnazione nelle tribolazioni.

O perfettissimo servo di Maria glorioso S. Pellegrino, Voi che con eroica ed invitta pazienza sopportaste mai sempre senza lamenti le contradizioni e le ingiurie degli uomini; che tolleraste senza mai dolervene i più aspri tormenti cagionativi da una insanabil piaga formatasi nella vostra destra gamba per lo stare per trenta anni sempre ritto in piedi, contentandovi di appoggiare a un duro sasso il vostro capo nel tempo di quel breve riposo, che eravate costretto di accordare alle stanche e abbattute vostre membra, in premio della qual virtù voi meritaste, che staccatosi dalla Croce lo stesso Gesù Crocifisso, con un prodigio mai più udito, vi sanasse col contatto della sua mano da quella piaga crudele ; onde come incessantemente

lo pregaste poter continuare ne' vostri esercizi di pietà, e convertire anime a Dio. Deh! fate che esercitandomi ancor io nella mortificazione de' miei sensi, e sopportando con piena rassegnazione le infermità corporali, possa così espiare le mie colpe, ed essere poi partecipe delle celesti consolazioni. *Tre Pater, Ave e Gloria.*

Ant. In vita sua Peregrinus fecit monstra, et in morte mirabilia operatus est.

℣. Ora pro nobis Beate Peregrine.

℟. Ut digne ambulemus in semitis ejus.

OREMUS

Deus, qui Beato Peregrino Confessori tuo et Mariæ famulo perfecisti pedes tamquam Cervorum, et direxisti gressus ejus in viam eternæ pacis, concede; ut pedes devote invocantium illum ambulent semper in viis tuis, et a peccati lapsu ejus intercessione custodiantur. Per Dominum.

ORAZIONE

AL BEATO GIOACCHINO PICCOLOMINI

Confessore dell' Ordine de' Servi di Maria per ottenere la virtù della Pazienza

O egregio imitatore di Gesù Cristo, o servo fedelissimo di Maria, B. Gioacchino, voi, che non contento delle aspre penitenze, colle quali affligeste il vostro corpo desideroso di sempre più conformarvi a Gesù Crocifisso, e all'addolorata sua Madre Maria giungeste fino a chiedere

a Dio che trasferisse in voi l' infermità di un povero, che oppresso dal mal caduto, nell' esortarlo alla pazienza, vi ripose, esser più facile l' esortare, che il patire; e foste con stupendo prodigio esaudito; poichè nell' istante il povero trovossi perfettamente sano, e voi sorpreso da detto male, che poi vi afflisse fino all' ultimo di vostra vita; deh! per quella eroica costanza con cui non solo con pazienza, ma con allegrezza ancora soffriste si grave infermità, ottenetemi da Dio la grazia di soffrir pazientemente in isconto de' miei peccati quelle avversità, che gli piacerà mandarmi, affinchè dopo di essere stato vostro imitatore qui in terra, possa esser con voi coronato nel Cielo.

Tre Pater, Ave e Gloria

HYMNUS

Alto ex Olympi culmine
Huc, Joachime, despice,
Et vota te precantium
Vultu serenus accipe.
Alma vocante Virgine
Opes, domumque deseris,
Mundique victor inclytus
Rudes amictus induis.
Christi fidelis Æmulus
Nostro dolentis vulnere

Membris ademptos languidis
In te dolores traijcis.
Morbo peresis artubus ,
Ignota passus ulcera
Pendentis atro stipite
Christi refers imaginem
At fortis ægro in corpore
Vis alta mentis permanet,
Virtusque sit robustior
Dum membra languor atterit.
Hinc sancto amore fervidus
Jam mente lustras sidera
Lambitque flamma innoxium
Delapsa Cœlo verticem.
Repelle morbos suppplicum
Membris, repelle mentibus ,
Deumque trinum , et unicum
Fac laude digna prosequi.
Amen.

℣. Ora pro nobis B. Joachime.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus , qui B. Joachimum Confessorem tuum eximium charitatis, et patientiæ exemplar constituisti, concede famulis tuis ; ut ejus meritis, et precibus ab omni corporis afflictatione

liberati, omnia tuæ charitatis officia expeditis mentibus exequamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ORAZIONE

AL BEATO FRANCESCO PATRIZI

Confessore dell' Ordine dei Servi di Maria per impetrare la virtù della purità.

O candidissimo giglio di purità verginale, e Figlio diletto di Maria, Beato Francesco, che per custodire inviolata questa bella virtù, raffrenaste gelosamente i vostri sensi, e gastigaste continuamente la vostra carne colle più austere penitenze; e professaste sempre una tenera divozione verso la Vergine immacolata, ossequiandola ogni giorno cinquecento volte colla salutazione angelica, onde meritaste, che più volte in vita vi onorasse colle sue visite, e dopo morte con quel prodigioso Giglio, che spuntò dalla vostro bocca, le cui foglie impresso portavano il nome di Maria. Deh! impetrate anche a me vero spirito di mortificazione, e sincera divozione verso la Madre di purità, acciò guardandomi sempre dall'offendere questa rara virtù, piacer possa agli occhi suoi purissimi in vita, e ottenga la sua protezione in morte, per essere poi meritevole di venire con voi a vagheggiarla eternamente in Paradiso. E così sia.

Tre Pater, Ave e Gloria.

HYMNUS

Francisce ab arce siderum
Terras in imas despice ,
Digneris ut nos supplices
Audire, et hymnos debitos.
Te virginem prænuntia
Signant futurum Lilia ,
Quæ matris alvo prodeunt
Dum venis ad vitæ jubar.
Virtutis et fragrans odor
Diffusus est recentibus ,
Quas præbuit Virgo rosis
Et fers ad aram Virginis.
Te prodit ignitus globus
Divino amore fervidum ,
Sacro loquentem cœtui
Visus superne lambere
Hinc et paterno sedulus
Juvas amore pauperes ,
Tuis opertos vestibus ,
Manuque sanos vindice.
Hinc desidentes arguis ,
Sedasque cordis impetus :
Bellique pax certamine
Pulso revisit patriam.

Largire castis sensibus
Nos spiritalem ducere
Vitam, repelle mentibus
Morbos et iras cordibus.
Da spiritali proximos
Nos charitate prosequi ,
Deumque Trinum, et Unicum
Fac jugi amore quærere.
Amen.

℣. Ora pro nobis Beate Francisce.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, qui B. Franciscum Confessorem tuum eximia verbi tui prædicandi, et conciliandi animos prærogativa decorasti, da, ut, per ejus vestigia gradientes , inveniamur fide stabiles et charitate concordes. Per Dominum nostrum etc.

ORAZIONE

AL B. TOMMASO DA ORVIETO

Confessore dell' Ordine de' Servi di Maria Protettore delle Donne partorienti

O gloria e splendore dell' inclito Ordine dei Servi di Maria , B. Tommaso amorosissimo mio Protettore, Voi che sin da fanciullo secon-

dando le divine ispirazioni sapeste si bene accoppiare alla nobiltà del lignaggio le più belle e rare virtù, e congiungere all' umiltà dello spirito l' innocenza della vita; che ardeste mai sempre di una così singolare carità verso Dio e verso il prossimo; e vi dimostraste sempre singolar protettore delle donne partorienti; vi prego ad assistermi nel mio parto; ed umilmente vi supplico ad impetrarmi dal Signore Iddio il corredo di così belle e sante virtù; e far sì che io sappia educare cristianamente e nel santo timor di Dio quella prole che riceverò dalle sue mani, affinchè vivendo a norma de'suoi Divini comandamenti possa un giorno con essa, mercè il vostro patrocinio, essere a parte di quella gloria, che corona i giusti in Paradiso, onde lodare con Voi il Signore per tutta l' eternità dei secoli. Tanto bramo da Voi, e tanto spero da Dio, mediante la validissima intercessione vostra, che umilmente imploro. Così sia.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

ALLA B. GIOVANNA SODERINI

Del terz' Ordine de' Servi di Maria per impetrare la virtù della penitenza

O Beata gloriosa, Voi che appena intesa la voce del Signore che vi invitava di abbandona-

re il secolo, disprezzaste da generosa quanto di più lusinghiero vi offriva la nobiltà e lo splendore di vostra famiglia, per vivere al vostro sposo Divino nell' umile ritiro delle Serve di Maria; deh! Voi otteneteci grazia, che docili ancor noi alle ispirazioni della grazia, seguitiamo fedelmente la volontà del Signore. E siccome Voi alla stola battesimale, che sempre serbaste illibata, avete accoppiato una straordinaria ed eroica penitenza, in modo che ogni momento di vostra vita potea riguardarsi come un singolare prodigio, così noi che rei ci conosciamo di tanti peccati, umilmente vi supplichiamo ad ottenerci dal Signore spazio di vera penitenza, e spirito per eseguirla; onde se perduta la bella sorte di entrare nel cielo coronati come Voi dei candidi gigli della virginale innocenza, possiamo, la mercè di vostra intercessione, entrarvi colla corona dei veri penitenti. E così sia.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

AL B. PIETRO DELLA CROCE

Confessore dell' Ordine dei Servi di Maria Protettore contro la peste

O gran servo di Dio, e di Maria Santissima Addolorata, Beato Pietro della Croce, che fra

gli splendori della gloria celeste godete ora il premio dell' ardente vostra carità verso il prossimo , a cui in tempo del morbo pestilenziale col tocco della S. Croce porgeste conforto e salute; deh! fate che per vostra intercessione si calmi l' ira divina giustamente sdegnata per le nostre gravi colpe, tenete da noi lontano il morbo devastatore della peste : sanate ancora le anime nostre dal rio morbo del peccato , e fate che concepiamo un simile ardente fuoco di carità, la quale ci spiani la strada al Regno eterno, ove insieme con Voi e con tutta la Corte celeste possiamo un giorno godere della beatifica visione di Gesù e di Maria per tutti i secoli. E così sia.

Tre Pater, Ave e Gloria.

MODO DI BENEDIRE GLI INFERMI
CON LE RELIQUIE DEI SS. E BEATI DELL' ORDINE DEI SERVI

Il Sacerdote voltato verso l' Infermo, l' esorterà a chieder perdono, e misericordia de' suoi peccati per rendersi degno della grazia che brama, indi a recitare con li circostanti tre Pater *e tre* Ave Maria *ad onore della Santissima*

Trinità, perchè il Signore per i meriti, ed intercessione del Santo li conceda la grazia della salute dell' anima, e del corpo: *poi dirà*

Jesus ✠ Maria ✠ N. Jesus salus nostra. Super ægros manus imponent, et bene habebunt. Dominus Jesus Christus Dei, et Beatæ Mariæ Virginis Filius, mundi salus, et Dominus sit tibi clemens, et propitius; et per merita et intercessionem ejusdem Beatissimæ Mariæ, et B. P. N. N. Confessoris, ac Servi sui liberet te ab omni febre tertiana, quartana, quotidiana, et continua, ac ab omni malo: detque tibi salutem mentis, et corporis ad laudem, et gloriam sui sanctissimi Nominis. Amen.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum, et terram.
℣. Convertere Domine usquequo.
℟. Et deprecabilis esto super servum tuum (*vel* servam tuam)
℣. Benedic anima mea Domino.
℟. Qui sanat omnes infirmitates tuas.

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Concede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, et æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro infirmo famulo tuo (*vel* infirma famula tua) pro quo (*vel* pro qua) misericordiæ tuæ imploramus auxilium, per merita B. N. Confessoris tui Patris nostri, quem ad Genitricis Filii tui famulatum, in sancta hac Religione Servorum mirabiliter elegisti : ut reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referat actiones,

Omnipotens et misericors Deus, qui ad mentes illuminandas, et corpora sananda tot mirabilia per gloriosæ Virginis Matris unigeniti

tui Servum N. N. operari dignatus es: concede per ejusdem merita et intercessionem hunc (*vel* hanc) nomini tuo fidelem infirmum (*vel* infirmam) de salute mentis, et corporis ita gaudere, ut post præsentem vitam tui vultus gloria cum ipso perfrui mereatur æterna. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dipoi si fa il segno della Croce sopra l' Infermo con la Reliquia del Santo , *dicendo* : In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Avvertasi che quando vorrà darsi la benedizione colle Reliquie de' Sette BB. Fondatori o di S. Pellegrino Laziosi, o di S. Giuliana Falconieri o di altro Santo , *o Beato dell' Ordine, si recitano le sopraddette Orazioni variando respettivamente i nomi de' Santi, e aggiungendo l' Orazione propria de' medesimi come appresso.*

ORATIO VII. BB. PP.

Deus, qui ad recolendam memoriam dolorum Sanctissimæ tuæ Genitricis per septem Beatos Patres nova Servorum ejus Familia Ecclesiam tuam fœcundasti , concede propitius, ita nos eorum consociari fletibus, ut perfruamur et gaudiis.

Da nobis, quæsumus Domine, perseverantem in tua voluntate famulatum:ut in diebus nostris et merito, et numero Populus tibi serviens augeatur. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

ORATIO S. PHILIPPI BENITII

Deus fidelium Servorum Dominator et custos, qui per Beatum Philippum Servorum Mariæ honorabile nomen illustrasti, concede nobis famulis tuis, ut ejus patrocinio sic tibi, tuæque Genitrici serviamus in terris, ut regnare cum ipso mereamur in Cœlis. Qui vivis etc.

ORATIO S. JULIANAE

Deus, qui Beatam Julianam Virginem tuam extremo morbo laborantem, pretioso Filii tui Corpore mirabiliter recreare dignatus es; concede quæsumus, ut ejus intercedentibus meritis, nos quoque eodem in mortis agone refecti ac roborati ad cœlestem Patriam perducamur. Per Dominum nostrum etc.

ORATIO DIVI PEREGRINI LATIOSI

Deus, qui Beato Peregrino Angelum comitem, Magistram deiparam, Jesum tetri ulceris medicum mire dedisti, da per merita ipsius obsecramus, ut sanctum Angelum, Virginem, Salvatorem singulariter amemus in terris, et collaudemus in cœlis. Per eumdem etc.

SALUTATIO
AD MARIAM VIRGINEM
VII. DOLORUM

Salve Regina Mater Dolorum, refugium, gaudium, et consolatio nostra, salve. Ad Te confugimus miseri Filii Hevæ. Te invocamus gementes in hoc exilio. Eja ergo Mater nostra respice nos, et tuum natum Jesum crucifixum post obitum nobis gloriosum ostende. O mœrens, o afflicta, o Mater Virgo Maria derelicta.

LITANIÆ
B. M. V. DOLORIBUS TRANSFIXAE
A. S. M. PII VII. EDITÆ

Kyrie eleison,
Christe eleison,
Kyrie eleison,
Christe audi nos,
Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, Miserere nobis
Fili Redemptor mundi Deus, Miserere nobis
Spiritus Sancte Deus, Miserere nobis
Sancta Trinitas unus Deus, Miserere nobis
Sancta Maria, Ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix ora
Sancta Virgo Virginum, ora
Mater Crucifixi, ora

Mater dolorosa, ora
Mater mœrens, ora
Mater suspirans, ora
Mater afflicta, ora
Mater derelicta, ora
Mater desolata, ora
Mater mœstissima, ora
Mater angustiis circumdata, ora
Mater ærumnis confecta, ora
Mater gladio transverberata, ora
Mater Cruci corde affixa, ora
Mater Filio orbata, ora
Turtur gemebunda, ora
Mater dolorum, ora
Fons lacrymarum, ora
Mater amaritudinum, ora
Arvum tribulationum, ora
Cuniculus passionum, ora
Speculum patientiæ, ora
Rupes constantiæ, ora
Antidotus angustiarum, ora
Gaudium afflictorum, ora
Ara desolatorum, ora
Refugium derelictorum, ora
Clypeus oppressorum, ora
Debellatrix incredulorum, ora
Solatium miserorum, ora

Pharmacum infirmorum , ora
Medicina languentium , ora
Fortitudo debilium ora
Patrona pugnantium , ora
Portus naufragantium , ora
Sedatio procellarum , ora
Socia dolentium , ora
Recursus gementium , ora
Terror insidiarum , ora
Vexillifera Martyrum , ora
Thesaurus Fidelium , ora
Lumen Confessorum , ora
Margarita Virginum , ora
Consolatio Viduarum , ora
Lætitia Sanctorum omnium , ora
Regina servorum tuorum , ora
Sancta Maria sola sine exemplo. ora

Antiph. Sub tuum inexpugnabile præsidium confugimus, Virgo dolorosa et benedicta: respice super nos præsentibus periculis , et salva nos in virtute Jesu Christi Filii tui Redemptoris nostri, triumphatoris potestatum tenebrarum , Amen.

℣. Ora pro nobis Virgo dolorosissima

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosæ

Virginis et Matris Mariæ doloris gladius pertransivit: concede propitius; ut qui dolorum ejus memoriam recolimus, passionis tuæ effectum felicem consequamur. Qui vivis etc.

Ave Maria doloribus plena: crucifixus tecum, lacrymabilis Tu in mulieribus: et lacrymabilis fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria Mater Crucifixi lacrymas impertire nobis crucifixoribus Filii tui nunc, et in hora mortis nostræ. Amen.

Clemens XIV. P. M. f. m. hanc oratiunculam recitantibus centum dierum indulgentiam concessit.

HYMNUS

Te Matrem Dei laudamus; te Mariam Virginem confitemur.

Te æterni Patris Sponsam, omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli tibi cœli et universæ potestates.

Tibi Cherubim et Seraphim incessabili voce proclamant.

Sancta Maria Sancta Dei Genitrix Sancta Virgo Virginum: tecum est Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt cœli et terra majestatis gloriæ filii tui.

Te gloriosus, Apostolorum chorus.

Te Prophetarum laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus, laudat exercitus.

Te per orbem terrarum, Sancta confitetur Ecclesia.

Matrem Salvatoris Dei, immensæ majestatis.

Venerandum quæ concepisti Dei verum, et unicum filium.

Sancto obumbrata, Paraclito Spiritu.

Tu parens Regis gloriæ Christi.

Tu Mater ejus, qui Patris Sempiternus est filius.

Tu ad liberandum hominem peperisti Dominum, qui non horruit Virginis uterum.

Ex te virgine natus, devicto mortis aculeo, aperuit credentibus Regna cœlorum.

Tu ad dexteram filii, sedes in gloria patris

Filius tuus est Christus, qui judex creditur esse venturus.

Te ergo quæsumus tuis famulis subveni, quos idem filius tuus pretioso sanguine redemit.

Aeterna fac cum sanctis Dei præcibus tuis gloria numerari.

Salvum faciat populum tuum Jesus, et benedicat hæreditati suæ.

Et regat nos Salvator mundi ; et extollat usque in æternum·

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæculum, et in sæculum sæculi.

Dignare dulcis Maria die isto, sine peccato gratia Dei nos custodire.

Miserere nostri pia, ora pro nobis Virgo Maria

Fiat per te misericordia Dei super nos, quemadmodum speravimus in te.

In te Domina speravi, ora pro me, ut non confundar in æternum.

LAUDATA E BENEDETTA SEMPRE SIA
LA REGINA DE' MARTIRI MARIA.

INDICE

ORAZIONI